



LA CHIESA NEL MONDO

La Chiesa Ortodossa

*A Sua Eminenza Rev.ma
il Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta*

p. Evangelos Yfantidis

Chiesa Ortodossa

e comunità internazionale.

*Il contributo del Patriarcato Ecumenico
alle relazioni interreligiose (1971-2005)*

Asterios Editore

Trieste, 2017

Prima edizione nella collana: Lo stato della Chiesa, Aprile 2017

©p. Evangelos Yfantidis

©Asterios Editore Abiblio 2016

posta: asterios.editore@asterios.it

www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati.

Stampato in UE

ISBN: 978-88-9313-066-0

INDICE

- Sigle e abbreviazioni, 15
Lettera di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, 17
Prefazione, 19
Introduzione, 21

PARTE I

INIZIATIVE A LIVELLO DI COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

CAPITOLO I

RIFERIMENTI AI TESTI PANORTODOSSI

- 1.1.1. VIII Assemblea Generale di "Syndesmos", 37
1.1.2. Sinodo Panortodosso del 1976, 38
1.1.3. Sinodo Panortodosso del 1986, 40

CAPITOLO II

MESSAGGI E DICHIARAZIONI UFFICIALI NEGLI INCONTRI DEI PATRIARCHI ECUMENICI CON I PRIMATI DELLE CHIESE ORTODOSSE LOCALI E I CAPI DELLE ALTRE CHIESE CRISTIANE

1.2I. INCONTRI CON I PRIMATI DELLE CHIESE ORTODOSSE LOCALI

- 1.2i.1. Messaggio al mondo ortodosso del Patriarca Ecumenico Demetrio I e del Papa e Patriarca di Alessandria Nicolaos VI, 18.3.1973, 47
1.2i.2. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Bulgaria Maxim al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 8.5.1973, 48
1.2i.3. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale della delegazione del Patriarcato di Romania al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 15.7.1974, 48
1.2i.4. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Russia Pimen al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 19.10.1977, 49
1.2i.5. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Romania Iustin al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 17.4.1978, 50
1.2i.6. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primati Ortodossi a conclusione del loro Primo Sacro Raduno, Costantinopoli 15.3.1992, 52
1.2i.7. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primati Ortodossi a conclusione del loro Secondo Sacro Raduno, Patmos 26.9.1995, 53

- 1.2i.8. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primate Ortodossi a conclusione del loro Terzo Sacro Raduno, Gerusalemme 25.12.1999, 54
- 1.2II. INCONTRI CON I CAPI DELLE ALTRE CHIESE CRISTIANE
- 1.2ii.1. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Anglicana al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 1.5.1977, 55
- 1.2ii.2. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Romano-Cattolica al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 30.11.1979, 56
- 1.2ii.3. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Anglicana al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 1.8.1982, 56
- 1.2ii.4. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del Patriarca Demetrio a Papa Giovanni Paolo II, Vaticano 7.12.1987, 57
- 1.2ii.5. Dichiarazione comune con Papa Giovanni Paolo II, Vaticano 29.6.2004, 57

CAPITOLO III

ORGANI SPECIALI PER LE RELAZIONI INTERRELIGIOSE

- 1.3.1. “Comitato del Santo Sinodo per il dialogo con l’Islam”, 59
- 1.3.2. “Comitato di Coordinamento del dialogo tra Cristiani e Musulmani”, 60
- 1.3.3. “Fondazione per le ricerche e i dialoghi interreligiosi e interculturali” – Il contributo di Papa emerito Benedetto XVI, allora Cardinale Joseph Ratzinger, 62

PARTE II

INIZIATIVE DA PARTE DI CAPI RELIGIOSI E POLITICI

CAPITOLO I

DICHIARAZIONI DEI PATRIARCHI ECUMENICI

- 2.1i. DOCUMENTI ORDINARI: OMELIE D’INSEDIAMENTO – MESSAGGI NATALIZI
- 2.1i.1. Omelia d’Inseediamento del Patriarca Ecumenico Demetrio, 69
- 2.1i.2. Messaggio Natalizio del 1975, 69
- 2.1i.3. Messaggio Natalizio del 1976, 70
- 2.1i.4. Omelia d’Inseediamento del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, 71
- 2.1i.5. Messaggio Natalizio del 1991, 71
- 2.1i.6. Messaggio Natalizio del 1999, 72
- 2.1ii. DOCUMENTI STRAORDINARI: MESSAGGI SPECIALI E LETTERE UFFICIALI
- 2.1ii.1. Lettera a Papa Paolo VI per la 5a Giornata Mondiale della Pace, 1.1.1972, 72
- 2.1ii.2. Messaggio per la festa del Ramadan, 12.11.1972, 73
- 2.1ii.3. Messaggio per la festa del Ramadan, 29.10.1973, 73
- 2.1ii.4. Supplica per la situazione in ex-Jugoslavia, 17.12.1992, 74
- 2.1ii.5. Messaggio all’incontro d’Assisi, 28.12.1992, 75

- 2.iii.6. Telegramma a Yasser Arafat, 16.9.1993, 75
- 2.iii.7. Messaggio ai membri dell'Accademia Internazionale delle Scienze Religiose, 6.9.1996, 76
 - 2.iii.8. Supplica per i Cristiani del Pakistan, 17.8.1998, 78
 - 2.iii.9. Supplica per il cessate il fuoco, 29.3.1999, 79
- 2.iii.10. Messaggio sulla guerra in ex-Jugoslavia, 4.5.1999, 79
- 2.iii.11. Lettera al Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, 9.12.1999, 80
- 2.iii.12. Dichiarazione per il libro "Sacred Rights", 15.6.2001, 80
 - 2.iii.13. Messaggio all'incontro d'Assisi, 24.1.2002, 81
- 2.iii.14. Messaggio per l'inizio dei Giochi Olimpici, 14.8.2004, 81
- 2.iii.15. Messaggio per la morte di Yasser Arafat, 12.11.2004, 82
- 2.iii.16. Lettera in occasione dell'anniversario dell'Olocausto degli Ebrei, 27.1.2005, 82
- 2.iii. DOCUMENTI STRAORDINARI: INTERVENTI IN CIRCOSTANZE VARIE
 - 2.iii.1. Appello ai giornalisti greci, 30.10.1973, 83
 - 2.iii.2. Discorso – Saluto ai partecipanti ufficiali nella ricorrenza dei 1.600 anni dal II Concilio Ecumenico, Costantinopoli 7.6.1981, 83
 - 2.iii.3. Saluto alla delegazione della Chiesa Romano-Cattolica alla festa patronale di sant'Andrea apostolo, Costantinopoli 30.11.1983, 85
 - 2.iii.4. Agli Arcivescovi – Metropoli, 29.8.1992, 85
 - 2.iii.5. Intervista sul futuro degli Ortodossi nel Medio Oriente, 19.4.1994, 85
 - 2.iii.6. Discorso alla sessione plenaria del Parlamento Europeo, Strasburgo 19.4.1994, 86
 - 2.iii.7. Intervista al quotidiano Le Monde, 20.4.1994, 87
 - 2.iii.8. Discorso alla VI Assemblea Generale del "World Conference on Religion and Peace", Riva del Garda – Italia 4.11.1994, 87
 - 2.iii.9. Saluto al Presidente della Commissione Europea Jacques Delors, Bruxelles 14.11.1994, 88
 - 2.iii.10. Discorso al "Summit on Religions and Conservation, Religions and Nature", Atami 5.4.1995, 88
 - 2.iii.11. Discorso al "World Economic Forum", Davos 2.2.1999, 89
 - 2.iii.12. Discorso al simposio "L'arte della convivenza", Costantinopoli 21.9.1999, 89
 - 2.iii.13. Discorso al "Forum 2000", Praga 11.10.1999, 90
 - 2.iii.14. Discorso a Fethiye 30.7.2000, 91
 - 2.iii.15. Dichiarazione per il "Millenium World Peace Summit", 29.8.2000, 91
 - 2.iii.16. Discorso alla Comunità Ebraica di Salonicco, 29.5.2003, 92
 - 2.iii.17. Intervista al giornale *30 Giorni*, gennaio 2004, 93
 - 2.iii.18. Discorso al "Preparatory Committee for Inter-Religious Dialogue", New York 15.3.2004, 93
 - 2.iii.19. Saluto al convegno "La convivenza sul Ponte d'Oro – Altin Köprü'de Birlikte Yaşama", Costantinopoli 24.5.2004, 94

- 2.1iii.20. Discorso nella Conferenza dell'OSCE, Bruxelles 13.9.2004, 95
- 2.1iii.21. Saluto alla Console Generale d'Israele,
Costantinopoli 5.7.2005, 96
- 2.1iii.22. Discorso alla London School of Economics (LSE),
Londra–Regno Unito 3.11.2005, 96

CAPITOLO II

CONTATTI PERSONALI DEI PATRIARCHI ECUMENICI CON CAPI RELIGIOSI E POLITICI MUSULMANI ED EBREI FUORI DELLA TURCHIA

- 2.2.1. Giordania, 101
- 2.2.2. Egitto, Siria, Libano, 102
- 2.2.3. Israele, 102
- 2.2.4. Emirato di Bahrein, 103
- 2.2.5. Iran, 104
- 2.2.6. Emirato di Qatar, 107
- 2.2.7. Azerbaijan, 107
- 2.2.8. Libia, 110

CAPITOLO III

IL RUOLO DEL PATRIARCATO ECUMENICO NELLE RELAZIONI INTERRELIGIOSE IN TURCHIA

- 2.3.1. Visite dei Patriarchi Ecumenici ai capi politici, 115
- 2.3.2. Iniziative interreligiose, 118
- 2.3.2i. Incontri ufficiali con capi religiosi, 118
- 2.3.2ii. Incontri interreligiosi, 119
- 2.3.2iii. Incontri culturali, 122
- 2.3.3. Espressioni di libertà religiosa, 123
- 2.3.3i. Pellegrinaggi dei Musulmani nelle chiese ortodosse a
Costantinopoli, 123
- 2.3.3ii. Pellegrinaggi patriarcali nelle antiche chiese ortodosse di
Turchia, 124

PARTE III

INIZIATIVE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO UFFICIALE

CAPITOLO I

CONGRESSI – INCONTRI

- 3.1.1. Organizzate dal Patriarca Bartolomeo
- 3.1.1i. Conferenza internazionale, Costantinopoli 1994, 131
- 3.1.1ii. Conferenza internazionale, Bruxelles 2001, 134
- 3.1.1iii. Conferenza internazionale, Amaraoussion 2004, 138
- 3.1.1iv. Conferenza internazionale, Costantinopoli 2005, 140
- 3.1.2. Inviati speciali del Patriarca Bartolomeo
- 3.1.2i. Congresso internazionale “La guida religiosa nella società glo-
balizzata”, Gerusalemme 1-4.2.1994, 143
- 3.1.2ii. Incontro intercristiano – interreligioso, Assisi 11-13.9.1994, 143
- 3.1.2iii. Congresso interreligioso “Three Religions: A Commitment for

- Peace”, Madrid 28-30.11.1994, 143
- 3.1.2iv. Incontro, Vienna 27-29.3.1995, 144
- 3.1.2v. Seminario Europeo, Lovanio 6-12.6.1995, 144
- 3.1.2vi. Incontro “Mediterranean Society: Still a Challenge for the Three Civilisations?”, Toledo 4-7.11.1995, 144
- 3.1.2vii. Incontro intercristiano – interreligioso, Roma e Assisi 7-10.10.1996, 145
- 3.1.2viii. Congresso internazionale, Rodi 31.10-2.11.1997, 145
- 3.1.2ix. Seminario “Dialogo tra le tre religioni monoteistiche: verso una cultura pacifica”, Rabat 14-16.2.1998, 146
- 3.1.2x. Incontro “Pace è il nome di Dio”, Bucarest 30.8-1.9.1998, 147
- 3.1.2xi. Congresso “A Conference in Religion, Church and National Identity in Transition in the Baltic and East European Countries”, Majvik 3-6.6.1999, 148
- 3.1.2xii. Assemblea Generale “Alle soglie del terzo millennio: la collaborazione fra le diverse religioni”, Città del Vaticano 25-28.10.1999, 148
- 3.1.2xiii. Primo Incontro internazionale delle Religioni e delle Culture, Kikkos 8-11.3.2002, 149
- 3.1.2xiv. Congresso “Il ruolo della religione e della fede in una società democratica: cercando dei modi per la lotta contro il terrorismo e l’estremismo”, Baku 10-11.10.2002, 149
- 3.1.2xv. Incontro “Tra guerra e pace religioni e culture si incontrano”, Aachen 7-9.9.2003, 150
- 3.1.2xvi. Incontro “Il coraggio di sostenere l’umanesimo spirituale della pace”, Lione 11-13.9.2005, 150
- 3.1.3. Simposi e seminari
- 3.1.3i. Simposio tra Cristiani Ortodossi e Musulmani, 150
- 3.1.3ii. XI seminario teologico internazionale del Centro Ortodosso, 151
- 3.1.3iii. Seminario interreligioso di Salonicco, 151

CAPITOLO II

CONSULTAZIONI ACCADEMICHE

- 3.2.1. Consultazioni tra Cristiani ed Ebrei
- 3.2.1i. I Consultazione Accademica (1977), 153
- 3.2.1ii. II Consultazione Accademica (1979), 154
- 3.2.1iii. III Consultazione Accademica (1993), 154
- 3.2.1iv. IV Consultazione Accademica (1998), 156
- 3.2.1v. V Consultazione Accademica (2003), 157
- 3.2.2. Consultazioni tra Cristiani e Musulmani, 159
- 3.2.2i. I Consultazione Accademica (1986), 159
- 3.2.2ii. II Consultazione Accademica (1987), 160
- 3.2.2iii. III Consultazione Accademica (1988), 161
- 3.2.2iv. IV Consultazione Accademica (1989), 162
- 3.2.2v. V Consultazione Accademica (1993), 163
- 3.2.2vi. VI Consultazione Accademica (1994), 165
- 3.2.2vii. VII Consultazione Accademica (1996), 166

- 3.2.2viii. VIII Consultazione Accademica (1997), 168
- 3.2.2ix. IX Consultazione Accademica (1998), 170
- 3.2.2x. X Consultazione Accademica (2002), 172

CAPITOLO III
ASPETTI PRINCIPALI DEL CONTRIBUTO DELLA CHIESA
ORTODOSSA ALLA SALVAGUARDIA E AL RINNOVAMENTO
DEL CREATO, 175

Conclusioni, 187

Bibliografia, 199

SIGLE E ABBREVIAZIONI

A.Ouk.II.	Archivio del Patriarcato Ecumenico
A. Chambésy	Archivio del Centro Ortodosso a Chambésy in Ginevra
Cfr.	Confronta
dott.	dottore
o.c.	opera citata
p.	Padre
pp.	pagine
prof.	Professore
prof.ssa	Professoressa
rev.	reverendo
Ss.	Santi, Santissima
s.a.	senza anno
S. Ecc.	Sua Eccellenza
S. Em.za	Sua Eminenza
sec.	secolo, secoli
Sig.	signore
Sig.ra	signora
sgg.	seguenti
v.	vedere, vedi

Al Reverendissimo Archimandrita del Trono Ecumenico signor Evangelos Yfantidis, Vicario Generale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, figlio amato nel Signore della nostra Modestia, grazia e pace da Dio.

La sintesi e la stesura di una tesi di dottorato, come sappiamo per propria esperienza, costituisce una piccola impresa. Quando naturalmente lo scrittore ha bisogno di utilizzare una ampia bibliografia ausiliaria, relativamente al tema della stesura, allora la difficoltà si intensifica ma anche prova la sua capacità di sintesi e la sua preparazione complessiva.

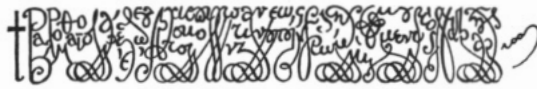
Scriviamo questo, a motivo del gentile invio a noi della vostra tesi di dottorato, dal titolo: "CHIESA ORTODOSSA E COMUNITA' INTERNAZIONALE: IL CONTRIBUTO DEL PATRIARCATO ECUMENICO ALLE RELAZIONI INTERRELIGIOSE (1971-2005)", per la quale vi ringraziamo, con la speranza che in breve possa essere letta da noi e dopo venga posta nella Biblioteca Patriarcale, a testimonianza perenne del vostro rispetto e onore verso la Madre Chiesa e verso coloro che in Essa qui prestano servizio.

Congratulandoci, pertanto, con voi per la stesura delle presenti tesi di dottorato, auguriamo copiosa la grazia e l'illuminazione dello Spirito Santo, cosicché ciò che è uscito dalle vostre mani, costituisca una pietra fondante nella casa universale dell'esperienza spirituale e della conoscenza.

La grazia ricca di doni e l'infinita misericordia del Signore siano con la vostra amatissima Reverenza.

25 Luglio 2015

Il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo
Fervente intercessore presso Dio



Τῷ Οσιολογιώτατῳ Αρχιεπισκόπῳ τῆς Οἰκουμένης Θεοφάνειῳ κενῶν Ἐπιπέδων Ἐπίσκοπῳ τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Ἰταλίας καὶ Μελίτης, τέκνῳ τῆς ἡμῶν Μετρούπολεως ἐν Κυρίῳ ἀγαπητῶ, χάριν καὶ εἰρήνην παρὰ Θεοῦ.

Ἡ σύνθεσις καὶ συγγραφή μιᾶς διδακτορικῆς διατριβῆς, ὡς ἐξ ἰδίας πείρας γνωρίζομεν, ἀποτελεῖ μικρὸν ἄθλον. Ὄταν μάλιστα χρειάζεται ὁ συγγραφεὺς νὰ χρησιμοποιήσῃ ἐκτεταμένην βοηθητικὴν βιβλιογραφίαν, σχετικὴν πρὸς τὸ θέμα τῆς συγγραφῆς, τότε ἡ δυσκολία ἐπιτείνεται ἀλλὰ καὶ ἀποδεικνύει τὴν συνθετικὴν δεινότητα καὶ συνολικὴν συγκρότησιν αὐτοῦ.

Ταῦτα γράφομεν ἐξ ἀφορμῆς τῆς εὐγενοῦς ἀποστολῆς ἡμῖν τῆς διδακτορικῆς ὑμῶν διατριβῆς ὑπὸ τὸν τίτλον "CHIESA ORTODOSSA E COMUNITÀ INTERNAZIONALE: IL CONTRIBUTO DEL PATRIARCATO ECUMENICO ALLE RELAZIONI INTERRELIGIOSE (1971 - 2005)", διὰ τὴν ὁποίαν εὐχαριστοῦμεν, εὐελπιστοῦντες, ὅτι συντόμως αὐτὴ θὰ λάβῃ τὴν σειρὰν τῆς ἀναγνώσεως ὑφ' ἡμῶν, μεθ' ἣν θὰ κατατεθῇ εἰς τὴν Πατριαρχικὴν Βιβλιοθήκην, αἰώνιον δεῖγμα ὑμετέρου σεβασμοῦ καὶ τιμῆς πρὸς τὴν Μητέρα Ἐκκλησίαν καὶ τοὺς ἐνταῦθα διακονοῦντας αὐτῆ.

Συγχαίροντες, ὅθεν, ὑμῖν διὰ τὴν συγγραφήν τῆς ἀνά χειρὸς διδακτορικῆς διατριβῆς, εὐχόμεθα πλουσιαν τὴν χάριν καὶ τὸν φωτισμὸν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, ὥστε πᾶν τὸ ἐκ τῶν χειρῶν ὑμῶν ἐξερχόμενον νὰ ἀποτελῇ οἰκοδομητικὸν λίθον εἰς τὸν παγκόσμιον οἶκον τῆς πνευματικῆς ἐμπειρίας καὶ γνώσεως.

Ἡ δὲ πλουσιόδαρος χάρις καὶ τὸ ἄπειρον ἔλεος τοῦ Κυρίου εἴησαν μετὰ τῆς ὑμετέρας ἀγαπητῆς Οσιολογιότητος.

Ἐβδ' Ἰουλίου κε'

Ἐπιπέδων Ἐπίσκοπος
 Θεοφάνης
 Διάκονος ὑπὸς τοῦ Θεοῦ εὐχόμενος

Prefazione

Esistono dei servizi pastorali della Chiesa che sono poco conosciuti non soltanto ai fedeli, ma anche al clero, soprattutto a causa dei molti settori della vita, che la Chiesa cerca di prendersi cura. Questo libro approfondisce uno di questi servizi della Chiesa Ortodossa, ossia il suo impegno per le relazioni interreligiose, soprattutto tra le tre grandi religioni monoteistiche, servizio sostenuto negli ultimi decenni da una delle istituzioni internazionali più antiche che esistono, il Patriarcato Ecumenico con sede a Costantinopoli. È interessante notare che, come sottolinea Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, “Costantinopoli è una città dove Religione e cultura convergono”; infatti da diciassette secoli il Patriarcato Ecumenico è presente e coesiste pacificamente e costruttivamente con l’Islam e il Giudaismo e dunque ha le credenziali per fare da ponte tra le tre grandi religioni monoteistiche.

Vorrei qui esprimere la mia profonda gratitudine al Vertice della Chiesa Ortodossa, Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, che ha benedetto lo studio di questo settore ecclesiastico, a Sua Eminenza il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d’Italia e Malta, che mi aveva proposto l’argomento per studiarlo e presentarlo come tesi di dottorato di ricerca, come anche al Comitato Cattolico per la Collaborazione Culturale che, su proposta di Monsignor Pierre Duprey, mi ha offerto generosamente per cinque anni la possibilità di continuare i miei studi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

I miei sentiti ringraziamenti vanno al Direttore della mia tesi rev. prof. p. Marek Ingot, S.J. per avermi dato fiducia e supporto, e per tutti gli importanti suggerimenti di cui mi sono avvalso nell’itinerario redazionale di questo libro, a tutte quelle persone che mi hanno assistito nella raccolta del materiale necessario nei vari archivi e biblioteche e ai cari amici italiani per la cura dell’espressione italiana del testo.

Esprimo riconoscenza ai miei genitori, a mio fratello e a sua moglie per il loro grande incoraggiamento ad andare avanti con i miei studi

soprattutto negli ultimi anni, pieni di impegni sacerdotali.

La prima edizione di questo libro è stata pubblicata nel 2012 per il conferimento del titolo di “dottore” all’autore da parte della Pontificia Università Gregoriana di Roma – Facoltà di Storia e dei Beni Culturali della Chiesa. Il volume torna in questa seconda edizione, riveduta, grazie ad “Asterios Editore” di Trieste, che ringrazio nella persona del dott. Asterios Delithanassis per la buona collaborazione.

Venezia, santa Pasqua 2017

Introduzione

Una delle caratteristiche del primato onorifico del Patriarcato Ecumenico¹, all'interno della Chiesa Ortodossa², è il diritto che pos-

1. Il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, fondato con il 3° canone del II Concilio Ecumenico (Costantinopoli 381), si è formato definitivamente con il 28° canone del IV Concilio Ecumenico (Calcedonia 451). Esso, dopo lo scisma del 1054, è il centro visibile della Chiesa Ortodossa e ha il primo posto in onore presso tutte le chiese ortodosse locali. Il Patriarca Ecumenico, come *primus inter pares* tra tutti i Vescovi del mondo, ha il diritto e il dovere non soltanto di convocare e di presiedere i Concili Ecumenici e i Grandi Sinodi di tutta la Chiesa, ma anche di salvaguardare la fede Ortodossa dovunque e sempre. Egli è il punto di riferimento dell'unità ecclesiastica e il giudice delegato per ogni eventuale dissenso pastorale tra tutti i Primate Ortodossi. Il Patriarcato Ecumenico da sempre non si sottrae, tra l'altro, anche alle sue diverse responsabilità sociali e ai suoi obblighi morali nel mondo, che costituiscono problemi rilevanti per tutta l'umanità, come per esempio la pace, la giustizia, l'educazione, i presupposti antropologici della vita e tutto ciò che rientra nell'ambito dei diritti umani. Cfr. Bartholomeos I, Patriarca Ecumenico, *Gloria a Dio per ogni cosa*, a cura della Comunità di Bose, Magnano 2001, 43; Gennadios, Metropolita d'Italia e Malta, *Chiesa Ortodossa Orientale e unità dei Cristiani*, Venezia 2002.

2. La struttura della Chiesa Ortodossa, così come viene definita nelle Scritture, nella Tradizione e nei santi canoni dei sette Concili Ecumenici, è destinata a salvaguardare e a manifestare nel corso della storia la natura stessa della Chiesa, la sua unità, la sua santità, la sua cattolicità (o universalità o ecumenicità) e la sua apostolicità. Gli aspetti fondamentali di questa struttura sono tre: l'unità locale della Chiesa, la sua continuità nel tempo e la sua unità nel mondo contemporaneo. L'unità della Chiesa Ortodossa nel mondo oggi si manifesta tramite le sue comunità – parrocchie, monasteri ecc. – che fanno parte di una Diocesi. Una Diocesi Ortodossa è veramente cattolica quando è unita a tutte le altre Diocesi Ortodosse in una comunione di fede e di vita. Per manifestare e salvaguardare questa unità universale le Diocesi si raggruppano tra di loro e formano delle giurisdizioni ecclesiastiche, cioè gli “Antichi Patriarcati” (Ecumenico di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme) e le “Chiese Autocefale” (Russia, Serbia, Romania, Bulgaria, Georgia, Cipro, Grecia, Polonia, Albania, Repubblica Ceca e Slovacchia), i cui confini coincidono di solito con le frontiere politiche degli Stati. In ciascuna di queste Chiese Autocefale il Vescovo della Capitale, o di una città di grande importanza ecclesiastica, porta il titolo onorifico di Patriarca (Russia, Serbia, Romania ecc.) o di Arcivescovo Maggiore (Cipro, Grecia ecc.) e presiede il Sinodo locale che amministra la chiesa locale. Le relazioni tra le Chiese Ortodosse Autocefale sono rette da un ordine di precedenza, dal momento che tutti riconoscono il Primato d'onore del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli. L'unità della Chiesa è in questo modo preservata sul piano universale.

siede di prendere l'iniziativa di mettere la Chiesa Ortodossa in contatto diretto sia con le altre Chiese e Confessioni Cristiane che con le altre religioni. Le relazioni interreligiose e soprattutto il dialogo interreligioso è il più antico dialogo che ha vissuto la Cristianità e che si compie da duemila anni, dal momento che il fondatore della Chiesa Gesù Cristo – secondo i santi evangelisti – dialogava con gli Ebrei. Esso è stato continuato in tutto il periodo bizantino e post-bizantino, anche dai santi Padri stessi. Il dialogo del Cristianesimo con le altre religioni scaturisce dall'universalità dell'opera salvifica di Cristo; si costituisce quindi un aspetto essenziale dell'insegnamento cristiano sul rapporto della Chiesa con il mondo. Più particolarmente, la Chiesa Ortodossa ha concepito da sempre i suoi rapporti con le altre religioni come un aspetto significativo del suo rapporto con il mondo. L'intolleranza religiosa, infatti, è fondata di norma su un'interpretazione superficiale di un gruppo ristretto di santi canonici che si riferiscono alle relazioni dei Cristiani con i fedeli di altre religioni. Il mondo cristiano dell'Oriente era abituato a coesistere pacificamente con i fedeli di altre religioni e aveva stabilito dei limiti, almeno teorici, per una coesistenza pacifica di vari gruppi etnici di religione diversa in una stessa regione. Il modello bizantino delle città miste, con le diverse comunità religiose separate in varie zone, è stato adottato anche dall'Impero Ottomano dopo la conquista di Costantinopoli (29 maggio 1453). Questo modello è diventato un esempio di coesistenza pacifica di popoli e di religioni in quasi tutto l'Oriente Ortodosso che è durato quasi fino alla creazione dei nuovi Stati nel '900. Cristiani, Musulmani ed Ebrei sono convissuti per grandi periodi di tempo nella stessa area geografica e continuano a convivere anche oggi non soltanto nei paesi dell'Asia e dell'Africa settentrionale, ma anche nei paesi dell'Europa cristiana, Orientale o Occidentale. Nell'epoca contemporanea³ è emersa una sempre maggiore coscienza della necessità di costruire relazioni e dialogare con chi sta fuori dal Cristianesimo, grazie anche a un fenomeno dei nostri giorni, quello che potrebbe essere chiamato "immigrazione pacifica", e ancora grazie al rafforzamento di ogni tipo di dialogo, che contraddistingue la nostra epoca, cioè il periodo di passaggio dal secondo al terzo millennio. Questa epoca si caratterizza anche per la globalizzazione, tramite i progressi tecnologici e il ripensamento di Dio, l'uomo e il mondo. Per questo, nella nostra società internazionale, promuovere la coesistenza pacifica dei popoli è un dovere non soltanto degli organismi internazionali e degli Stati, ma anche delle grandi religioni, le quali offrono a questo dialogo il realismo socia-

3. Si considera come epoca contemporanea il periodo che comincia dalla fine della seconda guerra mondiale e dura fino a oggi.

le della fede religiosa e lo rendono una questione personale per l'uomo. In queste relazioni interreligiose il Patriarcato Ecumenico, come Trono *primus inter pares* della Chiesa Ortodossa, ha capito ben presto il suo dovere di contribuire al miglioramento delle relazioni umane, a livello religioso e sociale, lavorando attivamente all'incontro sia con ogni uomo di buona volontà e di buon senso che delle tre grandi religioni monoteistiche. Questi sforzi della Chiesa Costantinopolitana, concretizzatisi dagli anni '70 in avanti, hanno trovato un consenso da parte di tutta la Chiesa, anche se non senza reazioni negative da parte di alcuni prelati e professori universitari, preoccupati di un eventuale sincretismo, come anche della possibilità di una graduale alterazione della Fede ortodossa, per mezzo della partecipazione degli Ortodossi al dialogo interreligioso⁴. Sforzi simili sono stati realizzati anche da parte della Chiesa Romano-Cattolica e del Consiglio Mondiale delle Chiese⁵.

Il dialogo fra il Cristianesimo e l'Ebraismo è il dialogo più antico della storia ecclesiastica. Comincia con lo stesso Gesù che colloquiava con gli Ebrei, continua con i suoi discepoli e i primi Cristiani, i quali provarono a portare il messaggio di salvezza prima di tutto agli Ebrei.

4. Per quanto riguarda queste reazioni contro le iniziative interreligiose del Patriarcato Ecumenico v. a titolo indicativo il libro del rev. prof. Th. Zisis, *Διαθρησκευακές συναντήσεις: ἄρνηση τοῦ Εὐαγγελίου καὶ προσβολὴ τῶν ἁγίων μαρτύρων*, Salonico 2003, passim. Secondo il prof. M. Martzelos, *Ορθοδοξία καὶ Διαθρησκευακὸς Διάλογος*, in "Γρηγόριος ὁ Παλαμάς", 89 (2006), 1075, queste paure sono ingiustificate, in quanto la Chiesa Ortodossa intera, che partecipa al dialogo interreligioso, ha dichiarato durante il Sinodo Panortodosso del 1986 (che si studia nella prima parte) che il suo contributo alla realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore tra i popoli, come anche alla soppressione delle discriminazioni razziali e non, che sono gli scopi delle relazioni interreligiose, "esclude sia il sincretismo che i tentativi d'imposizione di qualsiasi religione sull'altra". Cfr. *Décisions de la IIIème Conférence panorthodoxe préconciliaire*, in "Episkepsis", 369 (1986), 19.

5. Damaskinos, Metropolita di Svizzera (poi di Adrianopoli), *Cristianesimo e Islam: resoconto di un dialogo*, in "Il Regno", 14 (1991), 451–452; Idem, *Ὁ Ακαδημαϊκὸς διάλογος Χριστιανῶν καὶ Μουσουλμάνων*, in "Επιστημονικὴ Παρουσία Ἐστίας Θεολόγων Χάλκης", vol. 3, Atene 1994, 167; Idem, *Le Dialogue de l'Eglise orthodoxe avec le Judaïsme et l'Islam: Expériences de conflit, de réconciliation et de coexistence*, in "ΕΥΧΑΡΙΣΤΗΡΙΑ – EUCHARISTERIA – Festschrift für Damaskinos Papandreou Metropolit der Schweiz, zum 60. Geburtstag am 23. Februar 1996", a cura di M. Brun e W. Schneemelcher, Atene 1996, 343–344; Idem, *Λόγος Διαλόγου: Ἡ Ὀρθοδοξία ἐνώπιον τῆς τρίτης χιλιετίας*, Atene 1997, 303–305, 322; Idem, *Πρόλογος*, in "Οἰκουμένη", 2 (1998), 11; Emanuele, Metropolita di Francia, *Ὀρθοδοξία καὶ ἄλλες θρησκείες: ἡ σημασία τῶν Διαθρησκευακῶν Διαλόγων*, in "Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο", ειδικὴ έκδοση Ἀγγελιοφόρου τῆς Κυριακῆς, Salonico [s.a.], 14; VI. Phidas, *Le dialogue interreligieux dans une prospective orthodoxe*, in "Le Christianisme vis à vis des religions", Publications de l'Académie internationale des Sciences religieuses, Namur 1997, 81–89; Gr. Ziakas, *Τὸ Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο καὶ ὁ διάλογος μὲ τὸ Ἰσλάμ*, in "Φανάρι 400 χρόνια", Costantinopoli 2001, 576–577, 582.

Per gli sforzi della Chiesa Romano-Cattolica e del Consiglio Mondiale delle Chiese v.

Infatti il Cristianesimo nacque dentro l'Ebraismo e ha ricevuto da esso elementi basilari della sua fede e del suo culto. Al centro del “dialogo” o, meglio, della polemica che si svolse soprattutto nei primi secoli dopo Cristo, tramite le opere di molti scrittori di ambedue le religioni, vi erano vari argomenti, come l'interpretazione dell'Antico Testamento e i grandi miracoli (p.es. la nascita di Cristo e la verginità di Sua madre). Dopo i primi secoli Cristiani, le relazioni tra le due religioni sembravano serene; hanno però conosciuto un rinnovato periodo di grande tensione negli anni della seconda guerra mondiale. Nel periodo che segue sono state inaugurate relazioni e dialoghi tra Cristianesimo ed Ebraismo, per trovare gli elementi comuni alle due tradizioni religiose, avvenimenti che studia il nostro libro⁶.

Il dialogo con il mondo islamico ha un'importanza particolare e basilare per il Cristianesimo e specialmente per la Chiesa Ortodossa. L'Islam è il suo diretto interlocutore, il suo vicino, e non le è estraneo. Per questo motivo è stato necessario per l'Oriente Ortodosso trovare, fin dall'inizio, un comune “modus vivendi” con l'Islam. Nei paesi di maggioranza musulmana, dove vivono da molti secoli nativi Ortodossi, questi dialogano quotidianamente e intrattengono relazioni con i loro concittadini Musulmani⁷. Come esempio si può menzionare la Turchia, il paese dove esiste da secoli la Sede del Patriarcato Ecumenico. Le relazioni degli Ortodossi con i Musulmani sono quoti-

A. Blancy, *Le conseil oecuménique des églises et les juifs*, in “Lumière et vie”, 196 (1990), passim; Ev. Varela, *Αι διαθρησκειακαὶ ἐπαφαὶ τοῦ Παγκοσμίου Συμβουλίου Ἐκκλησιῶν, τῆς Ὀρθοδοξίας καὶ τῆς Ρώμης*, in “Ὀρθοδοξία”, (B)3 (1996), passim; Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, *Noi ricordiamo: una Riflessione sulla Shoah (16.03.2009)*, in “L'Osservatore Romano”, 16–17.03.1998, 4; E. I. Cassidy, *Ecumenism and Interreligious Dialogue. Unitatis Redintegratio, Nostra Aetate*, New York/Mahwah, NJ, 2005, passim; Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, “Dialogo interreligioso” nell'Insegnamento ufficiale della Chiesa cattolica dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II, a cura di F. Gioia, Vaticano 2006, passim; Fratelli prediletti. Chiesa e Popolo ebraico. Documenti e fatti: 1965-2005, a cura di p. F. Fumagalli, Milano 2005, 15 e sgg.; M. Fitzgerald M.Afr., *Religious Congregations and their contribution to interreligious dialogue*, in “Centro Pro Unione”, 77 (2010), 3 e sgg.

6. [Anonimo], *Ὁ Ὀρθόδοξος Χριστιανισμὸς καὶ ὁ Ἰουδαϊσμὸς: Ἡ Κατάσταση τῶν σχέσεων τῶν, in “Χρονικά”, 17 (1979), 3–4; P. Giannopoulos, *Jésus come Juif et la condition juive dans la tradition orthodoxe*, in “Ὀρθοδοξία” (B)2 (1995), passim; Emmanuele, *Ὀρθοδοξία καὶ ἄλλες θρησκείες...*, o.c., 15; I. Karavidopoulos, *Διάλογος μεταξύ Ὀρθοδοξίας καὶ Ἰουδαϊσμοῦ*, in “Σύναξη”, 70 (1999), 101, 106–107.*

7. Per quanto riguarda l'Islam, Maometto era tollerante e non volle imporre a nessuno con la forza la sua religione, benché fosse sinceramente convinto dell'origine divina di essa. I Cristiani che si associavano alla grande federazione araba creata da Maometto dovevano pagare un tributo in cambio della protezione di cui godevano. Maometto generalmente invitò alla lotta contro gli infedeli, non per spingerli per accettare l'Islam, ma perché gli si mostrarono ostili. I conquistatori arabi concessero – almeno all'inizio – ai

diani, molte volte amichevoli: si basano sulla comune vita sociale e comprendono anche i capi religiosi che dagli anni '70 spesso si incontrano nel dialogo ufficiale sul futuro comune⁸. Secondo il Primate della Chiesa Ortodossa di Albania, Sua Beatitudine Anastasios Giannoulatos, già professore di religione all'Università di Atene, il dialogo tra Chiesa Ortodossa e Islam ha già attraversato quattro fasi, vivendo negli ultimi decenni la sua quinta fase. La prima fase durò dalla metà dell'VIII fino alla metà del IX sec., con gli scritti di Teodoro vescovo di Karrò; la seconda fase proseguì fino alla metà del XIV sec., con gli scritti di Samonà vescovo di Gàsa, Eutemio Zigavinò, Niceta Choniàti, Bartolomeo di Edessa e Niceta il Bisanzio; la terza fase durò fino alla metà del XV sec., coincidendo con un vero e proprio dialogo tra le due fedi, soprattutto grazie a Gregorios Palamas, gli Imperatori Giovanni Katakusinòs e Michele II il Paleologo e il Patriarca Ecumenico Gennadios Scholàrios; la quarta fase proseguì fino alla metà del XIX sec., con le persecuzioni dei Musulmani contro i Cristiani⁹. La quarta fase delle relazioni delle due religioni secondo noi continuò fino all'elezione dell'Arcivescovo degli Stati Uniti

Cristiani sottomessi la libertà di culto e non tentarono di convertirli forzatamente all'Islam. Il fatto che l'invasione araba si accompagnò a molti atti di violenza si spiega alla luce della mentalità bellica del tempo e non col fanatismo religioso; infatti, una volta riappacificati, i Cristiani venivano lasciati tranquilli e per di più Cristiani e Musulmani festeggiavano, fraternizzavano dimenticando le ostilità. L'idea dell'intolleranza e della guerra santa come mezzo per diffondere l'Islam nel mondo intero dunque non è coranica, ma di data posteriore. La tolleranza dei primi tempi fu rimpiazzata, alla fine del VII secolo, da un atteggiamento meno tollerante verso i non Musulmani, specialmente gli arabi Cristiani, in quanto l'Islam era la religione degli arabi. L'idea che vi fossero degli arabi che non volessero riconoscere il Profeta del popolo arabo era difficilmente comprensibile. Per l'Islam non esiste una legge naturale, ma unicamente la legge positiva di Dio, proclamata dal suo Profeta, perciò esso non conosce una distinzione tra l'ambito secolare e quello spirituale, tra politica e religione; tutto è regolato dalla legge di Dio e così tutto è in rapporto alla religione. Per quanto riguarda le relazioni con gli appartenenti a minoranze religiose in uno Stato Musulmano, i Musulmani credono che tutti – Musulmani e non – siano cittadini dello stesso Stato (concetto giuridico) ma non siano la stessa Nazione (concetto sociologico); così si spiega anche perché sin dal XIX secolo nell'Impero Ottomano i Cristiani avevano proprie leggi e propri tribunali. G. Cipollone, *Cristianità – Islam; cattività e liberazione in nome di Dio*, Roma 1992, 453; G. De Vries, *Tolleranza nell'Islam nei primi tempi e oggi*, in "La Civiltà Cattolica", 110 (1959), 609–610, 614–617, 619.

8. Atanasio, Metropolita d'Elioupolis e Thira (oggi di Calcedone), *Προοπτικές συνεργασίας και συμμετοχής μεταξύ Μουσουλμάνων και Χριστιανών. Προοπτικές και ιστορικές πρακτικές σε τοπικό και περιφερειακό επίπεδο*, in "Ορθοδοξία", (B)4 (1997), 349; Damaskinos, *Ο Ακαδημαϊκός διάλογος ...*, o.c., 168; Gr. Ziakas, *Τò Οικουμενικό Πατριαρχεῖο...*, o.c., 582–583.

9. Anastasios, Arcivescovo di Tirana e di tutta l'Albania, *Παγκοσμιότητα και Όρθοδοξία*, Atene 2002, 140–155. Cfr. K. Kostakis, *Χριστιανισμός και Ισλάμ. Θρησκευολογική προσέγγιση του χριστιανο-ισλαμικού διαλόγου στην Ελλάδα σήμερα*, Atene 2005, 16–18.

Atenagora a Patriarca Ecumenico (1 novembre 1948), che fu il primo Patriarca di Costantinopoli a non essere cittadino turco, in quanto americano¹⁰. In questo periodo tutto l'Oriente Ortodosso iniziò a vivere una nuova epoca, nella quale il gregge cristiano si rese conto poco per volta che non si trovava in un ambiente politico cristiano ma in uno posto sotto il dominio di popoli di un'altra cultura e religione, quella musulmana. Da quel momento ebbe inizio per la Chiesa una nuova realtà, spesso caratterizzata dalla lotta per la libertà religiosa dei suoi fedeli, se non per l'esistenza stessa della Chiesa; lotta che, nel corso della storia, attraversò momenti di tolleranza e di intolleranza. Questa realtà storica, che rimase quasi del tutto sconosciuta in Occidente, determinò anche una nuova "diplomazia ecclesiastica" verso "chi sta fuori", tendente a fare il possibile per la coesistenza pacifica dei fedeli delle due religioni. Noi consideriamo il Pontificato del Patriarca Ecumenico Atenagora (1948-1972) un periodo intermedio tra la quarta e la quinta fase delle relazioni tra Cristianesimo e Islam.

Per cogliere che cosa era accaduto prima degli anni '70 e poter valutare il cambiamento nelle relazioni tra le due religioni, vanno considerati alcuni fatti storici che ci possono offrire un'idea delle relazioni di tolleranza e di intolleranza tra Chiesa Ortodossa e mondo musulmano lungo i secoli, sin dall'inizio della nuova era nelle relazioni interreligiose.

Il Patriarca Ecumenico Nicolaos Mysticos (852-925), agli inizi del X secolo, scrisse all'Emiro Musulmano di Creta dicendo che, così come il mondo celeste è dominato da due grandi luminari, il sole e la luna, l'"Οἰκουμένη" (la terra abitata) è divisa in due grandi dominazioni, quella del suo signore – il Basileus – e quella del signore dell'Emiro, il Califfo di Baghdad. Egli così non fa che legittimare l'esistenza dell'Islam come entità politica e la iscrive nel programma divino. Nel 1202, in prossimità della caduta di Costantinopoli per mano dei Latini, i Cristiani di Costantinopoli corsero in aiuto dei Musulmani assediati nella città non appena vennero a sapere che i pisani avevano attaccato la loro moschea con l'intento di incendiarla. San Gregorio Palamas (1296-1359) raccontò che, trovandosi prigioniero degli Ottomani, si intrattene a lungo con alcuni dei loro dignitari Religiosi, dimostrando con questo di non rassegnarsi di riportare i Musulmani nel grembo della Chiesa. Lungo il '400 i soldati cristiani provenienti dai Balcani furono sempre numerosi nell'esercito ottomano. Nel 1430 Murad II (1404-1451), dopo la conquista di Salonico, ricevette la sottomissione dei monasteri atoniti, garantendosi alcuni

10. Per il Patriarca Atenagora v. V. Stavridis, *Οἱ Οἰκουμενικοὶ Πατριάρχαι, 1860 – σήμερα, ἱστορία καὶ κείμενα, β' ἔκδοσις*, Salonico 2004, 55, 641– 652.

privilegi. Maometto II “il Conquistatore” (1432-1481) non era indifferente verso la cultura dei popoli cristiani. Il suo più illustre consigliere fu il monaco Gennadios Scolarios, avverso alla riconciliazione con la Chiesa di Roma, che lo propose al Sinodo come Patriarca Ecumenico al fine di riannodare le fila del Patriarcato, interrotte prima della conquista turca; con un documento sultaniale (berat) si confermarono i diritti del Patriarca. Maometto II, entrato in Santa Sofia, vide uno dei suoi uomini accanirsi contro il pavimento della basilica, pretendendo di agire “in nome della fede”. Egli lo colpì violentemente con la spada e lo fece gettare mezzo morto sulla strada, sottolineando con forza che la città era sua, come suoi erano i monumenti: è un gesto che impegna evidentemente per il futuro. Dopo la definitiva conquista dell’Impero Romano – detto Bizantino – e della sua capitale Costantinopoli – la Nuova Roma – gli Ottomani hanno continuato a considerare tutti i popoli Ortodossi dell’ex Impero come “Ρωμαίοι” (Romani); così oggi vengono considerati gli Ortodossi, non solo nell’attuale Turchia, ma in tutti i paesi Musulmani. L’Impero Ottomano non negò la tolleranza religiosa né verso gli Ortodossi né verso gli Ebrei. Con i diversi privilegi sultaniali si stabilì una prassi giuridica che fece del clero Ortodosso un corpo privilegiato. Il Patriarca Ecumenico e il Sinodo diressero in prima persona l’intero edificio ecclesiastico, dalle diocesi ai monasteri, dalle persone ai beni, in quanto le autorità turche si impegnarono a non toccare i chierici senza l’autorizzazione del Patriarca. Va da sé che il Patriarca e il Sinodo restarono autonomi nelle questioni dogmatiche, di cui il Sultano non si curò. L’importanza di questi privilegi sta nel fatto che il Patriarca, il Sinodo, i Vescovi e il clero ebbero a loro carico tutto il “millet” dei Romani, ossia dei laici Ortodossi, a prescindere dalla loro nazionalità, fatto che valse al Patriarca il nuovo titolo di “etnarca”. Questo titolo implicava la sua piena e totale giurisdizione in tutti i casi che avessero connotazione religiosa (matrimonio, divorzio, tutela dei minori, testamenti e successioni) e anche in materia commerciale, nella misura in cui le due parti fossero entrambe cristiane; in tutti questi casi la Chiesa giudicava in base al diritto canonico e alle leggi civili bizantine. Spesso, però, il Trono Patriarcale fu completamente a disposizione del Sultano che, dopo l’elezione formale da parte del Sinodo, designò il vero capo dell’Ortodossia e non tollerò Patriarchi a lui sgraditi. Tra il 1595 e il 1695 quattro Patriarchi furono giustiziati dopo essere stati accusati di tradimento. Le violenze turche cominciarono subito dopo la caduta dell’Impero. Barlaam in una sua lettera a Papa Benedetto XII scrisse che i turchi non attaccavano i greci in quanto greci, ma in quanto Cristiani. Il sistema noto come “devşirma” (in greco παιδομάζωμα, “raccolta” o “chiamata a raccolta dei ragazzi”) consisteva nell’arruola-

re periodicamente nelle campagne giovani Cristiani tra gli otto e i vent'anni per farne l'esercito di "servi" chiamati giannizzeri (dal turco *yenio çeri*), educati nella lingua turca e nella religione Musulmana; dalla fine del XIV secolo essi divennero la spina dorsale delle forze ottomane. Si cominciarono a trasformare le chiese in moschee; ad esempio, per edificare una moschea si distrusse la chiesa dei Santi Apostoli, il Pantheon degli imperatori bizantini. Maometto II trasformò 12 chiese in moschee. Le autorità ecclesiastiche cercarono il testo di garanzia dei loro privilegi senza riuscire a trovarlo. Nel 1455 il Patriarca Gennadios Scolarios ottenne dal Sultano l'ordine di trasferire la sede del Patriarcato nel monastero della Pammakaristos, dove rimase fino al 1586, quando gli Ottomani si appropriarono della chiesa, consacrandola al culto islamico col titolo di *Fethiye camii* o Moschea della Vittoria, in ricordo della conquista della Georgia e dell'Azerbaigian. A proposito è interessante notare che fino alla metà del XIX secolo vigeva il divieto di suonare le campane. Per circa tre secoli, presso l'Impero Ottomano le scuole non esistevano. I monasteri diventarono scuole e i preti e i monaci maestri. I ragazzi andavano nei monasteri-scuole al tramonto del sole e ritornavano dopo la mezzanotte. Siccome non c'erano libri scolastici, i monaci insegnavano il Salterio, il Vangelo e il breviario. Il Patriarca Ecumenico Gregorio V venne impiccato dai turchi nel 1821 sulla porta della Sede Patriarcale. Una dozzina di Metropoliti e Vescovi vennero, contemporaneamente o poco dopo, ugualmente eliminati. Nello stesso momento venne strangolato Cirillo VI, già Patriarca dal 1813 al 1818. La posizione del Patriarca divenne sempre più imbarazzante poiché si trattava di un Romano che, dopo l'indipendenza della Grecia (1821), non poteva essere un suo cittadino e pertanto non poteva non essere guardato con sospetto; durante l'investitura egli dovette giurare fedeltà al Sultano, anche se questi stava combattendo contro la Grecia. Durante il regno del Sultano Abdul Metzit (1839–1861) furono pubblicati due "firmani" il primo, del 1839, riconobbe per la prima volta la parità tra Musulmani, Cristiani ed Ebrei e il secondo (1856) impose l'assoluta tolleranza religiosa. Con la Costituzione del 1876 il Sultano Abdul-Hamid II da una parte garantì nell'Impero la libertà di culto, dall'altra tolse l'immunità al clero Ortodosso e limitò i diritti del Patriarca, per esempio nelle scuole. Nel 1908, all'apertura del Parlamento che fu costretto a convocare, il Sultano comparve assieme alle gerarchie ecclesiastiche, considerate come alti ufficiali. Il Patriarca Ecumenico non poté più rappresentare gli Ortodossi dell'Impero presso il Sultano. Il programma assolutistico che i neoturchi instaurarono nel 1909 con la proclamazione della Costituzione minacciò direttamente i privilegi tradizionali del Patriarcato e in particolare quello della giurisdizione

civile sulla propria “nazione”. Il Patriarca Ecumenico dovette abbandonare il prestigio della tradizionale autorità civile sui propri fedeli, avendo costoro conseguito l’uguaglianza con gli altri cittadini sotto la legge civile. Il Patriarcato, quindi, per l’Impero non fu più un’istituzione imperiale ecumenica, ma una struttura nazionale repubblicana che esisteva in virtù della legislazione turca tra cittadini turchi di religione Ortodossa. Dopo di che, il 14 settembre del 1922 furono martirizzati sei Vescovi e Metropoliti dell’Asia Minore con tutto il loro clero. Il 6 dicembre 1923 il governo Turco vietò agli Arcivescovi del Patriarcato Ecumenico senza la cittadinanza turca di partecipare all’elezione del nuovo Primate della Chiesa e di essere candidati. Nel 30 gennaio 1925 il neo-eletto Patriarca Ecumenico Costantino VI fu espulso da Costantinopoli dal governo turco. Durante il Patriarcato di Fozio II (7 ottobre 1929 – 29 dicembre 1935) il governo vietò a tutti i chierici, eccetto il Patriarca Ecumenico, di vestire in pubblico la talare. La più importante Università Teologica nel mondo, quella di Halki, a Costantinopoli, fu chiusa dal governo turco nel 1971. Dopo la morte del Patriarca Ecumenico Atenagora I nel 1972, il governo turco rifiutò a quattro Metropoliti di candidarsi al Trono Patriarcale; tra essi c’era il Metropolita Melitone di Calcedonia, molto conosciuto in tutto il mondo. Dal conclave risultò eletto lo sconosciuto Metropolita di Imvros e Tenedos Demetrio. Dopo il 1923 (Trattato di Losana) e fino a oggi il Patriarcato Ecumenico si è trovato ad affrontare diversi problemi che riguardano la sua presenza in Turchia e il destino del suo gregge: il mancato riconoscimento sia della sua Personalità Giuridica all’interno dello Stato che dell’antico titolo “Patriarca Ecumenico” all’Arcivescovo di Costantinopoli, l’allontanamento permanente di alcuni prelati fuori confini, la chiusura della storica Facoltà di Teologia a Halki, come anche la creazione e il funzionamento con il sostegno dello Stato di una “Chiesa” Turca nazionale e l’occupazione da parte di essa di alcune antiche chiese a Costantinopoli¹¹.

Anche gli altri antichi Patriarcati in oriente (Alessandria, Antiochia e Gerusalemme) hanno vissuto relazioni di tolleranza e intolleranza con il mondo musulmano. Nel Patriarcato di Alessandria, all’inizio del millen-

11. V. Crisostomo, metropolita di Efeso, *Οικουμενικὸ Πατριαρχεῖο καὶ Οικουμενικοὶ Πατριάρχαι ἀπὸ τὸ 1923 ἕως σήμερα*, Atene 1994, 11, 15, 17–20; A. Ducellier, *L’ortodossia sotto la prima dominazione ottomana*, in “Storia del Cristianesimo”, a cura di M. Venare, vol. 7, Roma 2000, passim; Idem, *L’ortodossia*, in “Storia del Cristianesimo”, a cura di M. Venare, vol. 8, Roma 2000, 311, 312, 316; G. Fedalto, *Le Chiese dell’Oriente*, vol. III, Milano 1995, passim.; V. Stavridis, *Ἱστορία τοῦ Οικουμενικοῦ Πατριαρχείου ἀπὸ τὴν ἄλωση τῆς Κωνσταντινουπόλεως ἕως τὸ 1923*, in “Θρησκευτικὴ καὶ Ἠθικὴ Ἐγκυκλοπαίδεια”, vol. 9, Atene 1965, 747–749, 774–776; E. Yfantidis, *Οικουμενικὸ Πατριαρχεῖο καὶ πολιτικὲς Δυνάμεις – ἀπὸ τῆ Συνδιάσκεψη τῆς Δοζάνης μέχρι τὴν ἐκλογή τοῦ Πατριάρχου Βασιλείου Γ΄*, Θεσσαλονίκη 2014, 499.

nio scorso, il governatore Al-Hakim (996–1021) cominciò una persecuzione contro i Cristiani così dura da fargli guadagnare il soprannome di “mostro”. Nel 1221 furono distrutte 150 chiese in Egitto. Durante tutto il XIV secolo fu compiuta una violentissima conversione dei Cristiani all’Islam. Quelli che rifiutarono furono martirizzati; di lì a poco furono canonizzati. Il Sultano Selim I (1465-1520), con un berat firmato da lui nel 1517, confermò i diritti del Patriarca di Alessandria contro tutti i governatori locali, che prevedeva la piena e totale giurisdizione in tutti i casi che avessero connotazione religiosa (matrimonio, divorzio, tutela dei minori, testamenti e successioni). Solo nel 1846 il Patriarca di Alessandria, dopo aver vissuto circa tre secoli a Costantinopoli, poté tornare a risiedere nella sua Sede. Ad Alessandria rimase soltanto il suo vicario. Ad Antiochia le persecuzioni cominciarono subito dopo la caduta nelle mani dei Musulmani dell’Asia Minore meridionale. Il Patriarca di Antiochia Atanasio II (1612–1620), imprigionato per non aver pagato la consueta tassa al pascià di Damasco, morì poco dopo l’uscita dalla prigione. Dal 1908 sino al 1918 i neoturchi perseguitarono gli Ortodossi per l’ultima volta. In Terra Santa, il Sultano Selim I, con un berat concesso nel 1517, confermò “i diritti del Patriarca Greco-Ortodosso di Gerusalemme” per tutti i Santi Luoghi. Nel 1882 il Sultano non riconobbe il nuovo Patriarca Fozio, perché di tendenza antirusa. Nel 1917 i turchi imprigionarono a Damasco il Patriarca Damiano e i membri del Sinodo¹².

Nel periodo che si studia in questo libro, tre sono le persone che hanno contribuito maggiormente al rafforzamento delle relazioni interreligiose: i Patriarchi Ecumenici Demetrio e Bartolomeo e il Metropolita Damaskinos Papandreou.

Il Patriarca Ecumenico Demetrio I nacque a Costantinopoli l’8 settembre 1914. Venne istruito presso le scuole greche in Therapia. Laureatosi presso la Facoltà Teologica di Halki, fu stato ordinato diacono il 25 aprile 1937. Dall’ottobre 1937 all’agosto 1938 svolse l’incarico di segretario presso la Diocesi di Edessa. Tra il maggio 1939 e il giugno 1945 prestò servizio come diacono e presbitero nel quartiere di Ferikioi, a Costantinopoli. Fu ordinato presbitero il 29 marzo 1942, continuando

12. V. Crisostomo, Arcivescovo di Atene, *Ιστορία τῆς Ἐκκλησίας Ἀλεξανδρείας (62 – 1934)*, Atene 1985², 502 sgg.; Idem, *Ιστορία τῆς Ἐκκλησίας Ἀντιοχείας*, Alessandria 1951, 719 sgg.; G. Fedalto, *Le Chiese dell’Oriente*, vol. III, Milano 1995, 80, 191, 205, 302; G. Konidaris, *Ιστορία τοῦ Πατριαρχείου Ἀντιοχείας*, in “Ὁρησκευτικὴ καὶ Ἠθικὴ Ἐγκυκλοπαίδεια”, vol. 2, Atene 1963, 898, 903; V. Stavridis, *Μέση Ἱστορία τοῦ Πατριαρχείου Ἀλεξανδρείας*, in “Ὁρησκευτικὴ καὶ Ἠθικὴ Ἐγκυκλοπαίδεια”, vol. 2, Atene 1963, 54; G. Zizioulas, *Ιστορία τοῦ Πατριαρχείου Ἱεροσολύμων*, in “Ὁρησκευτικὴ καὶ Ἠθικὴ Ἐγκυκλοπαίδεια”, vol. 6, Atene 1965, 836.

a servire le chiese di Ferikioi per altri tre anni. Dal 1945 al 1950 fu parroco della chiesa dell'Annunciazione a Teheran, in Iran. Al suo ritorno a Costantinopoli fu nominato Vicario di Ferikioi, dove svolse la sua missione dal 1950 al 1964. Il 23 luglio 1964 fu eletto dal Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico Vescovo titolare di Eleia e il 9 agosto fu consacrato Vescovo. Servì come Vicario Patriarcale delle parrocchie nei quartieri di Ferikioy e di Haskioy e Rettore della Chiesa dell'Annunciazione nel quartiere di Tataoula. Rimase lì fino a quando fu eletto Metropolita di Imvros e Tenedos il 15 febbraio 1972. Poco dopo la morte del Patriarca Atenagora, il 16 luglio dello stesso anno, con 12 voti su 15, fu eletto dal Santo Sinodo Arcivescovo di Costantinopoli, Nuova Roma e Patriarca Ecumenico e fu intronizzato due giorni dopo nella chiesa patriarcale di San Giorgio al Fanar. Convocò le prime tre Conferenze Panortodosse Preconciliari, per la preparazione del Sinodo Pan-ortodosso, presso il Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico di Chambesy in Svizzera. Ricevette al Fanar in visita ufficiale molti Primate delle chiese ortodosse locali e molti capi delle altre Chiese e Confessioni Cristiane, tra cui, il 30 novembre 1979, Papa Giovanni Paolo II, con il quale proclamò l'avvio del dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica Romana. Istituì il 1° settembre come giornata di preghiera per la salvaguardia del creato. Morì a Costantinopoli il 2 ottobre 1991 dopo una breve malattia¹³.

Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I è nato nell'isola di Imvros il 29 febbraio 1940. Laureato presso la Facoltà Teologica di Halki a Costantinopoli, il 13 agosto 1961 fu ordinato Diacono. Dal 1963 al 1968 conseguì specializzazioni post-laurea presso il Pontificio Istituto Orientale dell'Università Gregoriana di Roma, l'Istituto Ecumenico di Bossey (Svizzera) e l'Università di Monaco di Baviera. Conseguì il dottorato presso l'Istituto Orientale di Roma discutendo la tesi: "La codificazione dei Canoni e dei Decreti canonici nella Chiesa Ortodossa". Di ritorno a Costantinopoli nel 1968, fu nominato Vice-rettore della Facoltà Teologica di Halki e il 19 ottobre 1969 fu ordinato Presbitero. Eletto e ordinato Metropolita di Filadelfia nel Natale del 1973, rimase direttore dell'Ufficio patriarcale particolare fino alla sua elezione come Metropolita di Calcedonia. Dal marzo 1974 all'ottobre 1991 fu membro del Santo Sinodo, come anche di diverse Commissioni Sinodali. Dopo la morte del suo padre spirituale, il Metropolita Melitone di Calcedonia, fu eletto all'unanimità Metropolita di Calcedonia (gennaio 1990). Tra le sue cariche, è stato per quindici anni membro e per otto anni Vicepresidente della Commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio Mondiale delle

13. V. Stavridis, *Oi Oikoumenikoi Patriárchai*, ..., o.c., 651, 681-682.

Chiese. Ha rappresentato il Patriarcato Ecumenico in numerosi convegni interortodossi e intercristiani, nonché in missioni ufficiali presso il Governo Turco, Chiese ortodosse e non, diocesi del Patriarcato e il Monte Athos. Ha pubblicato numerosi articoli, studi e omelie e ha tenuto conferenze in diverse città del mondo. Il 22 ottobre 1991 venne eletto all'unanimità dal Santo Sinodo Arcivescovo di Costantinopoli, Nuova Roma e Patriarca Ecumenico, e fu intronizzato il 2 novembre. Ha compiuto visite ufficiali presso tutte le chiese ortodosse e le altre principali Chiese e Confessioni Cristiane, molti capi di Stato e governi, organismi intercristiani e internazionali, le Eparchie del Trono Ecumenico e il Monte Athos. Ha ricevuto al Fanar in visita ufficiale tutti i Primate delle chiese ortodosse locali e quasi tutti i capi delle altre Chiese e Confessioni Cristiane, nonché quella di molti capi di Stato, capi di governo, ministri, parlamentari e ambasciatori di diversi paesi del mondo e responsabili di organismi intercristiani, internazioni e di altre religioni. Ha presieduto tutte le Sinassi dei Primate delle Chiese Ortodosse. È Dottore honoris causa presso moltissime Università in tutto il mondo. Ha organizzato e ha partecipato a diversi incontri internazionali interreligiosi per la pace e la protezione del creato. In occasione della Festa di Sant'Andrea, ha ricevuto al Fanar a Costantinopoli Papa Benedetto XVI (2006) e Papa Francesco (2014)¹⁴.

Il Metropolita Damaskinos Papandreou, Arcivescovo di Adrianopoli, nacque a Kato Chrysovitsa (Grecia) nel 1936. Studiò teologia presso la Facoltà Teologica di Halki a Costantinopoli, dove ricevette la laurea nel 1959. Lo stesso anno fu ordinato diacono. Specializzato in storia della Chiesa e in filosofia della religione presso le Università di Bonn e Marburg (1959-1965), nel 1961 fu ordinato sacerdote. Nel 1966 conseguì il dottorato presso la Facoltà Teologica di Atene con una tesi dal titolo: "Istituzione e organizzazione della Chiesa armena fino al IV Concilio Ecumenico". Nel 1969 diventò direttore del Centro Ortodosso del Patriarcato di Costantinopoli a Chambésy (Ginevra, Svizzera). Nel 1970 fu eletto dal Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico Metropolita titolare di Tranoupolis. Nel 1982 fu eletto il primo Metropolita dell'Arcidiocesi Ortodossa di Svizzera. Rappresentò il Patriarcato Ecumenico in molte missioni e conferenze. Tra le sue cariche, vanno menzionate quelle di Co-presidente delle Commissioni di Dialogo Teologico della Chiesa Ortodossa con la Chiesa Cattolica e con le antiche Chiese Orientali, Co-presidente delle Consultazioni di dialogo Accademico della Chiesa Ortodossa con gli Ebrei e i Musulmani, come anche quella di fondatore e presidente dell'Istituto di studi Superiori di Teologia Ortodossa presso il Centro Ortodosso (dal 1997). Per molti

14. *Ημερολόγιον Οικουμενικού Πατριαρχείου* 2010, 621-624.

anni fu professore alla Facoltà di Teologia Cattolica di Lucerna. Autore di più di duecentocinquanta libri, studi, articoli, conferenze e pubblicazioni, ottenne il titolo di Dottore honoris causa in quindici Facoltà Teologiche in tutto il mondo. Colpito da una emorragia cerebrale, fu trasferito, nel gennaio 2003, all'Arcidiocesi di Adrianopolis. Morì a Ginevra il 5 novembre 2011¹⁵.

Questo libro cerca di esporre, sia dal punto di vista storico che dal punto di vista teologico, il contributo del Patriarcato Ecumenico e dei suoi due ultimi Primate, il Patriarca Demetrio e il Patriarca Bartolomeo, alle relazioni tra le tre grandi religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam), per un periodo di soli trentacinque anni, dal 1971 al 2005, in base alle fonti archivistiche e bibliografiche, come anche alle pubblicazioni su internet. Lo scopo è di presentare il pensiero fondamentale del Patriarcato Ecumenico, con il quale la Chiesa Ortodossa risponde tangibilmente alle grandi sfide della comunità internazionale odierna, che sono la realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore verso l'uomo, per il quale Cristo è nato, fu crocifisso ed è risorto. Vengono esaminati i fatti storici, quali Sinodi, incontri, fondazione di istituzioni, visite e pellegrinaggi patriarcali, conferenze e consultazioni, ma si approfondisce anche il magistero della Chiesa Ortodossa, presentando e analizzando l'insegnamento dei Patriarchi Ecumenici, esposto in innumerevoli discorsi, messaggi, dichiarazioni, lettere e altri scritti.

Tra le fonti inedite abbiamo usato quelle dell'Archivio Storico e dell'Archivio della Segreteria del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico a Costantinopoli (quest'ultimo l'abbiamo consultato con permessi speciali di Sua Santità, in quanto chiuso ai ricercatori), come anche quelle dell'Archivio del Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy, attingendo alla loro vasta collezione di lettere e discorsi patriarcali. Le maggiori fonti edite sono le riviste ufficiali del Patriarcato Ecumenico “Στάχυς”, “Episkepsis” e “Ορθοδοξία”, dove vengono pubblicati iniziative e testi patriarcali. Quasi tutti i testi sono stati tradotti in italiano dall'autore. La bibliografia sul nostro argomento è ancora molto limitata. L'unico studio sistematico è quello del prof. Gregorios Ziakas, il quale, però, anche se presenta tutte le Consultazioni Accademiche tra Cristiani e Musulmani, indica pochissimi avvenimenti storici, limitandosi soprattutto a quelli pubblicati nei primi numeri della rivista ufficiale del Patriarcato Ecumenico “Ορθοδοξία”. Lui non approfondisce i testi patriarcali, che solo alcune volte vengono esposti per intero nel suo articolo, ma analizza a

15. *Ibidem*, 630–631.

lungo, invece, molti discorsi dell'allora Arcivescovo di Svizzera, Metropolita Damaskinos Papandreou, responsabile per il Dialogo Interreligioso del Patriarcato Ecumenico. Sull'insegnamento del Patriarca Bartolomeo esiste un suo libro, *l'Encountering the Mystery*, pubblicato nel 2008, che tratta, tra gli altri argomenti, anche delle relazioni interreligiose. I rinvii che vengono portati nelle note sono nella lingua originale, per di più in francese, inglese e greco; queste ultime vengono tradotte in italiano nella Bibliografia.

La prima parte del libro approfondisce le iniziative interreligiose a livello di collaborazione interortodossa e intercristiana. All'inizio presenta il magistero della Chiesa Ortodossa, frutto di due Sinodi Preconciliari, allo scopo di approfondire i principi teologici basilari, come anche le direttive fondamentali per le relazioni interreligiose. In seguito si presentano gli incontri e i discorsi dei Patriarchi Ecumenici con vari prelati ortodossi, da una parte, cercando di osservare come viene interpretato da loro il bisogno di queste relazioni, e con i capi delle altre Chiese Cristiane, dall'altra, per esaminare le questioni interreligiose di comune interesse per le Chiese Cristiane. In fine vengono viste le Istituzioni fondate dal Patriarcato Ecumenico per coordinare le proprie relazioni e promuovere principi fondamentali. La seconda parte è dedicata alla presentazione di tutte le iniziative prese dal Patriarcato Ecumenico a livello alto, cioè con capi religiosi e politici, allo scopo non soltanto di presentare, ma anche di approfondire, gran parte dell'insegnamento dei Patriarchi. In primis vengono analizzate le omelie d'insediamento e i messaggi natalizi, esposti nei "documenti ordinari", come anche discorsi, lettere, messaggi e vari interventi patriarcali, lasciati in casi particolari. In secundis vengono viste le visite patriarcali in alcuni paesi a maggioranza musulmana o ebraica, come anche i vari avvenimenti che vi hanno avuto luogo. In tertiis si studiano tutte le iniziative prese all'interno dello Stato turco, dove si trova la Sede del Patriarcato Ecumenico, e che per questo motivo sono di particolare interesse per il nostro lavoro. Nella terza parte, che esamina le iniziative di dialogo ufficiale, allo scopo di vedere come il Patriarcato Ecumenico ha usato il dialogo per il bene dei fedeli delle tre religioni monoteistiche, vengono approfondite, per prima cosa, le conferenze internazionali e altri incontri organizzati dal Patriarca Bartolomeo, come anche i vari incontri, dove era inviato un rappresentante patriarcale. In seguito si presentano le quindici Consultazioni Accademiche, di cui uno degli organizzatori è stata la Chiesa di Costantinopoli. L'ultimo capitolo analizza il contributo del Patriarcato Ecumenico alla salvaguardia del creato, in collegamento alle relazioni interreligiose.

PARTE I

**INIZIATIVE A LIVELLO DI COLLABORAZIONE
ISTITUZIONALE**

La prima parte di questo libro è dedicata alle iniziative del Patriarcato Ecumenico in tema di diffusione dei principi cristiani e dialogo inter-religioso. A tal scopo vennero convocati due Sinodi, uno nel 1976 e l'altro nel 1986, che diedero vita a due documenti importanti che sanciscono il magistero della Chiesa. Inoltre, vennero creati tre organi speciali per le relazioni con le tre religioni monoteistiche.

CAPITOLO I

RIFERIMENTI AI TESTI PANORTODOSSI

Un'iniziativa dei giovani Ortodossi, riuniti in assemblea nel 1971, ha preceduto due Sinodi della Chiesa Ortodossa, convocati dal Patriarca Ecumenico Demetrio nel 1976 e nel 1986. Lo scopo di questi due Sinodi, che hanno riunito rappresentanti di tutte le chiese ortodosse locali era di preparare il Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa svolto nel giugno del 2016 a Creta, organizzando allo stesso tempo meglio il servizio della Chiesa all'uomo contemporaneo. Tutto questo viene studiato nel presente capitolo, insieme al magistero della Chiesa, e si rileva l'importanza dei due Sinodi per le relazioni interreligiose e la prevalenza nel mondo degli ideali cristiani.

1.1.1. VIII Assemblea Generale di “Syndesmos”

Nel periodo che studiamo il primo testo ufficiale di tutta la Chiesa Ortodossa che riguarda le relazioni umane – e non solo quelle tra Ortodossi – viene dai giovani. Dal 18 al 24 luglio del 1971 si è svolta a Boston negli Stati Uniti l'VIII Assemblea Generale di “Syndesmos”. “Syndesmos” è l'Organizzazione mondiale dei movimenti dei giovani ortodossi, che è di competenza del Patriarcato Ecumenico¹. A quell'Assemblea Generale hanno partecipato 140 giovani Ortodossi, come delegati, da tutto il mondo. I partecipanti dell'assemblea hanno formato cinque commissioni che hanno lavorato sui seguenti temi: la missione, l'ecumenismo, i problemi sociali, l'unità Ortodossa e l'educazione. Le proposte di queste commissioni sono state confermate dall'assemblea generale per poter essere applicate dopo da tutti i movimenti – membri.

La commissione per i problemi sociali ha ricordato nel suo testo di cinque pagine che il punto di partenza per la soluzione dei problemi

1. V. in www.syndesmos.org.

sociali del mondo attuale, cioè l'ingiustizia, la fame, il razzismo, l'oppressione e la guerra, è la visione liturgica del mondo, non come cosa secolare, ma come un luogo pieno della gloria della presenza di Dio. Nessuna separazione delle cose religiose da quelle mondane è giustificata. La partecipazione degli Ortodossi, continua il testo, ai problemi sociali sarà il frutto della continua crescita e maturità spirituale di tutti i fedeli, dato che le relazioni tra Dio e l'uomo sono collegate e interdipendenti: non si può amare Dio senza amare l'uomo e non si può amare l'uomo senza amare Dio. A conclusione del testo la commissione dei giovani Ortodossi ha fatto sei proposte. La penultima ricordava il dovere dei giovani di proclamare coraggiosamente che, nei termini degli "atti della carità", tutti gli Ortodossi sono chiamati a servire tutti gli uomini e non soltanto gli Ortodossi, come anche che la vita eterna si basa sulla posizione e sugli atti dei Cristiani verso tutti gli uomini (Cfr. Mt 25)².

1.1.2. Sinodo Panortodosso del 1976

Con decisione unanime di tutta la Chiesa Ortodossa, la "I Conferenza Panortodosso Preconciliare", come era chiamato ufficialmente questo Sinodo Panortodosso, è stata convocata dal Patriarca Ecumenico Demetrio, secondo l'ordine ecclesiastico, e si è riunita al Centro

2. *Jeunesse Orthodoxe: priorité absolue à la collaboration panorthodoxe*, in "Episkepsis", 37 (1971), 3, 14-16.

3. Il Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy (Ginevra, Svizzera) è stato fondato, con decisione del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, nel giugno del 1966. Gli scopi del Centro Ortodosso sono collegati alle visioni del Patriarcato Ecumenico di una partecipazione dell'Ortodossia più responsabile, più rappresentativa, più organizzata e più autentica al dialogo contemporaneo con le altre Chiese e Confessioni Cristiane. Più specialmente sono stati sottolineati come scopi: I) una maggiore informazione nel mondo cristiano dell'Occidente, particolarmente dell'Europa Occidentale, riguardo al culto divino ortodosso e all'insegnamento, alla tradizione e alla teologia ortodossa; II) lo studio, sul posto, della teologia e della vita spirituale delle altre Chiese e Confessioni Cristiane; III) promuovere le relazioni tra le chiese ortodosse locali e la manifestazione dell'unità panortodosso; IV) la promozione dello spirito ecumenico con il coltivare le relazioni dell'Ortodossia con le altre Chiese e Confessioni Cristiane, avendo come fine ultimo la promozione dell'unità intercristiana. Servendo i soprannominati scopi, le numerose attività del Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy possono essere classificate in sei grandi categorie: a) il continuo fluire della ricchezza inesauribile del culto divino e della spiritualità ortodossa; b) il funzionamento del Segretariato per la preparazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa; c) l'ospitalità di tutte le Conferenze Preconciliari che sono state convocate dal 1968 in poi; d) l'ospitalità di varie Commissioni bilaterali di Dialoghi Teologici tra la Chiesa Ortodossa e le altre Chiese e Confessioni Cristiane; e) l'organizzazione annuale di seminari teologici di studi post-laurea e dell'Istituto Teologico Post-

Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy³, il 21 novembre 1976; i lavori del Sinodo sono terminati il 28 dello stesso mese. Al Sinodo hanno partecipato delegazioni da tutte le chiese ortodosse locali, eccetto quella della Georgia, che non ha potuto presenziare per motivi tecnici⁴. Il Sinodo ha lavorato con varie commissioni su quattro argomenti della massima importanza⁵, tra i quali il terzo aveva il titolo: “Rassegna generale e valutazione delle relazioni e dei dialoghi della Chiesa Ortodossa con le altre Chiese e Confessioni Cristiane e con il Consiglio Mondiale delle Chiese”. A questo argomento si è interessata la seconda commissione. Questa commissione, nella quarta delle sue otto proposte al Sinodo, ha espresso la volontà di prolunga-

Laurea; f) le numerose pubblicazioni, come la più importante manifestazione della presenza e delle attività del Centro. Damaskinos, *Τὸ Ὀρθόδοξο Κέντρο τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριαρχείου, Σαμπέζῶ – Γενεύης. Ἐνας ἀπολογισμὸς ἐπ'εὐκαιρίᾳ τῶν 20 ἐτῶν ἀπὸ τῆς ιδρύσεώς του*, in “Episkepsis”, 365 (1986), 8, 9, 11–16.

4. Le delegazioni erano composte dai seguenti membri: *Patriarcato Ecumenico*: Metropolita Meliton di Calcedone, Presidente del Sinodo, Metropolita Paul di Svezia, prof. Emmanuel Photiades, Diacono Meliton Karas (segretario della delegazione, oggi Metropolita di Filadelfia); *Patriarcato di Alessandria*: Metropolita Methodios di Aksoum, Vescovo Timotheos di Elefsin, Vescovo Petros di Babilonia (Patriarca di Alessandria dal 1997 al 2004); *Patriarcato di Antiochia*: Metropolita Ignazio di Laodikia, Metropolita Georges di Monte Libano; *Patriarcato di Gerusalemme*: Metropolita Germanos di Petra, prof. Georges Galitis, prof. Vlassios Phidas; *Patriarcato di Russia*: Metropolita Philarète di Kiev e di Galizia, Metropolita Jouvenal di Tulas e Mpielef, Vescovo Cirillo di Vyborg (oggi Patriarca di Russia); *Patriarcato di Serbia*: Vescovo Stefanos di Dalmazia, prof. Stoyan Gochevitch; *Patriarcato di Romania*: Metropolita Justin di Moldavia (Patriarca di Romania dal 1977 al 1986), Vescovo Antonio di Ploiesti, rev. prof. Dimitri Popescu; *Patriarcato di Bulgaria*: Metropolita Nikodim di Sliven, Metropolita Pankratiy di Stara Zagora, Metropolita Kalinik di Vratsa; *Chiesa di Cipro*: Metropolita Chrysostome di Paphos (Arcivescovo-Primate della Chiesa di Cipro dal 1977 al 2006), Metropolita Gregorios di Kirinia, prof. André Mitsidis; *Chiesa di Grecia*: Metropolita Crysostome di Peristerion, Metropolita Crysostome di Chios, Metropolita Agathaggelos di Didimoticho e Orestias; *Chiesa di Polonia*: Igumeno Simon Romańczuk (oggi Arcivescovo di Łódź e Poznań), Protopresbitero Nicolas Lenczewski, p. Eugeni Panko; *Chiesa di Cecoslovacchia*: Metropolita Dorothée di Praga e Primate di Cecoslovacchia, dott. Jaroslav Suvarsky; *Chiesa di Finlandia*: Arcivescovo Paul di Finlandia, Metropolita Jean di Helsinki (Arcivescovo-Primate della Chiesa di Finlandia dal 1987 al 2001), p. Ioannes Seppala. *Segretario della Conferenza*: Metropolita Damaskinos di Svizzera. Segretariato per la preparazione del santo e grande sinodo della chiesa ortodossa, *Συνοδικά II*, Chambésy 1978, 8–9.

5. Secondo il comunicato ufficiale, i quattro argomenti erano: “a) La révision de la liste de thèmes choisis pour le Saint et Grand Concile; b) L'examen de la méthode à suivre pour l'étude des thèmes en vue de la préparation du Concile; c) La revue et l'évaluation générale de l'évolution des relations et dialogues de l'Eglise Orthodoxe avec les autres Eglises et confessions chrétiennes, et avec le Conseil Œcuménique des Eglises; d) L'examen de l'éventuelle célébration de Pâques le même Dimanche par tous les Chrétiens”. *Communiqué de la 1^{ere} conférence panorthodoxe préconciliaire*, in “Episkepsis”, 158 (1976), 2.

re, se è possibile, il dialogo della Chiesa Ortodossa anche con i fedeli delle altre religioni non Cristiane, allo scopo di promuovere la giustizia sociale, la pace e la libertà tra tutte le nazioni.

Dopo questa proposta, il Sinodo, come recita il testo delle “Decisioni”, volendo esprimere la volontà della Chiesa Ortodossa di contribuire alla comprensione e collaborazione interreligiosa e, tramite questa, all’eliminazione del fanatismo in tutte le parti del mondo, e, in questo modo, arrivare alla riconciliazione dei popoli e alla prevalenza della pace e della libertà, al servizio dell’umanità, senza distinzione di razza e di religione, ha stabilito che la Chiesa Ortodossa deve collaborare con le altre religioni non Cristiane per promuovere questi scopi⁶.

Questa decisione del Sinodo Panortodosso è stata una tappa molto importante nel secolo scorso per le relazioni della Chiesa Ortodossa con le religioni non Cristiane. Ha reso ufficiale gli sforzi e le iniziative della Chiesa Ortodossa, che sin a quel momento avevano avuto luogo soprattutto tramite il Patriarcato Ecumenico, per una umanità pacifica, fraterna e caritatevole⁷.

1.1.3. Sinodo Panortodosso del 1986

Dopo il Sinodo del 1976, la II Conferenza Panortodossa Preconciliare è stata convocata dal Patriarca Demetrio al Centro Ortodosso a Chambésy, dal 3 al 12 settembre 1982. A essa hanno partecipato tutte le chiese ortodosse locali. Gli argomenti trattati erano: a) impedimenti al matrimonio; b) il digiuno nell’epoca attuale; c) la questione del calendario; e d) la definizione di alcune regole riguardanti l’elezione episcopale⁸. Quattro anni più tardi, la “III Conferenza Panortodossa Preconciliare”, come era chiamato ufficialmente il seguente Sinodo Panortodosso, è stata convocata di nuovo dal Patriarca Demetrio e si è

6. *Ibidem*, 3–4; *Résultats des travaux du 2eme Comité*, in “Epispepsis”, 158 (1976), 10; *Décisions de la 1ère Conférence Panorthodoxe Préconciliaire concernant les thèmes de son agenda*, in “Epispepsis”, 159 (1976), 12.

7. Per l’importanza di questa decisione v. Damaskinos, *Cristianesimo e Islam ...*, o.c., 451; Idem, *Ὁ Ακαδημαϊκὸς διάλογος ...*, o.c., 167–168; Idem, *Le Dialogue ...*, o.c., 346; Idem, *Λόγος Διαλόγου ...*, o.c., 310; G. Martzelos, *Ὁρθοδοξία καὶ Διαθρησκειακὸς Διάλογος*, o.c., 1069; Gr. Ziakas, *Τὸ Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο ...*, o.c., 631. Anche se quasi in tutte le riviste ortodosse, ufficiali e non, vengono presentate e pubblicate le decisioni del Sinodo Panortodosso sia del 1976, sia del 1986, che vedremo subito dopo, purtroppo oggi queste decisioni non sono state approfondite e analizzate da molti studiosi e non esiste nemmeno una monografia sull’argomento. Questo forse è dovuto dalla “natura” di questi Sinodi, in quanto preparatori del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa del 2016.

8. *Chambésy: IIe Conférence Panorthodoxe Préconciliaire concernant le jeûne (3–12 septembre 1982)*, in “Epispepsis”, 279 (1982), 2.

riunita nel Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy dal 28 ottobre al 6 novembre 1986. Al Sinodo hanno partecipato delegazioni da tutte le chiese ortodosse locali⁹. Il Sinodo ha trattato sei questioni di fondamentale importanza, la quinta delle quali aveva come titolo: “Il contributo della Chiesa Ortodossa alla realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell’amore tra i popoli e della soppressione delle discriminazioni razziali e altro tipo”¹⁰.

Il testo finale su quest’argomento, sviluppato in varie fasi e diviso in otto capitoli a loro volta suddivisi in numerosi sottocapitoli, è importantissimo perché, come scrissero i delegati nell’introduzione, la sua problematica preoccupa non soltanto gli Ortodossi e tutti gli

9. Le delegazioni erano composte dai seguenti membri: *Patriarcato Ecumenico*: Metropolita Chrysostome di Myra, Presidente del Sinodo, Argivescovo Georges di Evdokias, Metropolita Bartolomeo di Filadelfia (oggi Patriarca Ecumenico), Metropolita Paul di Svezia, Diacono Meliton Karas (segretario della delegazione, oggi Metropolita di Filadelfia); *Patriarcato di Alessandria*: Metropolita Parthénios di Cartagine (Patriarca di Alessandria dal 1987-1996), Metropolita Paolo di Hermoupolis, Metropolita Timothée di Africa Centrale, Metropolita Pierre di Aksoum; *Patriarcato di Antiochia*: Metropolita Georges di Monte Libano, Metropolita Elie di Beyrouth, p. Joseph Allen, dott. Albert Laham; *Patriarcato di Gerusalemme*: Metropolita Germanos di Petra, Archimandrita Timoteo, prof. Georges Galitis, prof. Vlassios Phidas; *Patriarcato di Russia*: Metropolita Philarète di Kiev e di Galizia, Metropolita Philarète di Minsk e di Bielorussia, Metropolita Jouvenal di Kroutitsky e Kolomna, Vescovo Longin di Dusseldorf, M. Boris Alexandrovitch (segretario della delegazione); *Patriarcato di Serbia*: Vescovo Savva di Soumadie, prof. Stoyan Gochevitch, M. Milos Vesin; *Patriarcato di Romania*: Metropolita Antoine di Transilvania, Metropolita Nicolas di Banat, Vescovo Nifon Ploiesteanul, rev. prof. Ion Bria; *Patriarcato di Bulgaria*: Metropolita Pankraty di Stara Zagora, Metropolita Kalinik di Vratsa, Metropolita Ioanikiy di Sliven, Vescovo Domitien di Znepol; *Chiesa di Cipro*: Metropolita Chrysostome di Paphos (oggi Arcivescovo-Primate della Chiesa di Cipro), Vescovo Barnabas di Salamine; Archimandrita Vasilios Karayiannis, prof. André Mitsidis; *Chiesa di Grecia*: Metropolita Pantéléimon di Corinto, Metropolita Crisostome di Peristerion, Metropolita Christodoulos di Dimitrias (Arcivescovo di Atene e Primate di Grecia dal 1998 al 2008), Metropolita Mélétiós di Nicopolis; *Chiesa di Polonia*: Vescovo Jérémie di Wrocław, rev. Georges Tofilouk, M. Nicolas Kozlowski; *Chiesa di Georgia*: Metropolita David di Soukhoumi e Abkhazie, Vescovo Zossime di Tskondidi, Protopresbitero Guram Shalamberidze; *Chiesa di Cecoslovacchia*: Metropolita Dorothee di Praga e Primate di Cecoslovacchia, Vescovo Nicolaj di Presov, Vescovo Jean di Michalovche, Protopresbitero dott. Jaroslav Suvarsky; *Chiesa di Finlandia*: Metropolita Jean di Helsinki (Arcivescovo-Primate della Chiesa di Finlandia dal 1987 al 2001), p. Veikko Purmonen. *Segretario della Conferenza*: Metropolita Damaskinos di Svizzera. *La III^e Conférence panorthodoxe préconciliaire (Chambésy, 28 octobre – 6 novembre 1986)*, in “Episkepsis”, 366 (1986), 2–3.

10. Gli altri cinque argomenti erano: “Règlement des Conférences Panorthodoxes Préconciliaires; L’importance du jeûne et son observance aujourd’hui; Relations de l’Eglise Orthodoxe avec l’ensemble du monde chrétien; Eglise Orthodoxe et Mouvement Œcuménique; Procédure et ordre du jour de la IV^e Conférence Panorthodoxe Préconciliaire”. *Décisions de la III^e Conférence panorthodoxe préconciliaire*, in “Episkepsis”, 369 (1986), 2–28.

altri Cristiani, ma anche i fedeli di tutte le religioni e dell'umanità intera. Redigendo questo testo, come anche tutti gli altri testi, il Sinodo voleva dare anzitutto delle risposte alle domande urgenti per i suoi fedeli Ortodossi: qual'è la base comune sulla quale gli Ortodossi, viventi in diversi contesti, non solo contesti Ortodossi o Cristiani, possono realizzare gli ideali cristiani della pace, della libertà, della fraternità e dell'amore verso i popoli; qual'è, in particolare, la posizione della Chiesa Ortodossa su questi ideali, quali proposte può fare, quale attività precise può svolgere per contribuire essa stessa alla realizzazione di questi ideali¹¹.

Il testo sinodale, di cui cercheremo di presentare in poche linee i punti più significativi che riguardano le relazioni interreligiose, ha un gran significato per la Chiesa Ortodossa: sistematizza l'insegnamento della Sacra Scrittura e dei santi Padri sulla questione, riportandolo all'epoca attuale, risponde alle domande importanti del ventesimo secolo e costituisce la base di tutta l'attività interreligiosa e internazionale della Chiesa per il futuro¹². Inoltre, si potrebbe dire che questa decisione costituisce una tappa importantissima nella vita contemporanea della Chiesa, dato che non soltanto fa dei riferimenti agli essenziali valori umani e alla questione sociale, ma segnala anche il prolungamento del "dialogo della carità" della Chiesa con ogni uomo di buona volontà.

Il primo capitolo del testo finale sul quinto argomento ha il titolo "Il valore della persona umana, fondamento della pace" e comprende sei sottocapitoli. Identifica il concetto di pace con la restaurazione delle cose nella loro integrità iniziale, prima della caduta, quando l'uomo viveva e respirava sotto il soffio vivificante della sua creazione come immagine e somiglianza di Dio. In altri termini, questo significa il ristabilimento delle relazioni e della pace tra Dio e gli uomini. In effetti, durante tutto il corso della sua storia, l'Ortodossia "ha servito con consequenzialità, continuità e zelo questo splendore della persona umana". L'uomo ha rappresentato per la Chiesa Ortodossa tutto il contenuto della sua missione al mondo e alla storia della salvezza. La sacralità e la divinità della persona umana è stata fonte d'ispirazione per i santi Padri che hanno approfondito il mistero dell'economia divina, come nel caso di san Gregorio il Teologo per esempio. Su questa base, i partecipanti al Sinodo propongono la collabo-

11. *Ibidem*, 2, 18.

12. L'importanza di questo testo sinodale sottolineano: Damaskinos, *Cristianesimo e Islam* ..., o.c., 451; Idem, *Ἡ Ἀκαδημαϊκὸς διάλογος* ..., o.c., 167-168; Idem, *Le Dialogue* ..., o.c., 346; Idem, *Λόγος Διαλόγου* ..., o.c., 310; Emmanuele, o.c., 15; G. Martzelos, *Τὸ Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο* ..., o.c., 1069 e sgg.; Gr. Ziakas, *Τὸ Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο* ..., o.c., 631. Sullo stesso argomento v. anche *Orthodox Perspectives on Justice and Peace*, in "Justice, Peace and the Integrity of Creation, Insights from Orthodoxy", Ginevra 1990, 1-27.

razione intercristiana, allo scopo di proteggere il valore della persona umana e la pace, in maniera che si rafforzino i tentativi di tutti i Cristiani per la costruzione della pace. Per di più si può invitare ciascun uomo a lavorare in maniera pacifica. Le chiese ortodosse locali, in collaborazione stretta con i fedeli delle altre religioni del mondo che amano la pace, considerano come loro dovere lavorare per la pace sulla terra e per il ristabilimento delle relazioni fraterne tra i popoli. Le chiese ortodosse locali sono chiamate a contribuire all'intesa e alla collaborazione interreligiosa e tramite questa alla soppressione del fanatismo in tutte le sue forme, alla riconciliazione dei popoli e alla prevalenza della libertà e della pace, al servizio dell'uomo contemporaneo, indipendentemente da questioni di razza o religione. Si sottintende che questa collaborazione esclude sia il sincretismo che tentativi d'imposizione di una qualsiasi religione sull'altra. I prelati confermano nel testo finale la loro certezza di realizzare questo servizio, che è un comandamento di Dio (cfr. Mt 5,9), insieme con tutti gli uomini di buona volontà che vogliono la vera pace, per il bene della comunità umana, a livello locale, nazionale e internazionale¹³.

Il secondo capitolo della quinta questione, con due sottocapitoli, ha il titolo: "Il valore della libertà umana". Inizia con l'affermazione che il dono divino della libertà, con il quale l'uomo prende coscienza di se stesso e diventa contemporaneamente capace di scegliere tra il bene e il male (cfr. Gn 2,16-17), è il coronamento della persona umana, sia come un portatore isolato dell'immagine di Dio personale che come comunione di persone, le quali, tramite l'unità del genere umano, rispecchiano la vita e la comunione delle Tre Persone nella Santissima Trinità. Dunque, prosegue, la libertà è per l'uomo un dono divino, il quale lo rende capace di progredire verso la perfezione spirituale, ma, nello stesso tempo, implica il pericolo della disubbidienza, il rischio di farsi indipendente da Dio, e, di conseguenza, della caduta. Allora il male assume un ruolo importante e le sue conseguenze si mostrano all'umanità, come per esempio la secolarizzazione, la violenza, la dissoluzione della moralità, i fenomeni pericolosi di alcune devianze giovanili, il razzismo, le guerre, la disuguaglianza sociale, la miseria economica, l'ingiustizia, la limitazione dei diritti dell'uomo a livello della libertà di coscienza e più particolarmente della libertà religiosa in aggiunta a molti altri problemi¹⁴.

Il terzo capitolo, anche questo con due sottocapitoli, è intitolato: "La missione dell'Ortodossia nel mondo contemporaneo". I delegati scrivono che l'Ortodossia può e deve contribuire al ristabilimento di una relazione organica tra il dialogo internazionale attuale e gli ideali cri-

13. *Décisions de la III^{ème} ...*, o.c., 18-19.

14. *Ibidem*, 19-20.

stiani della pace, della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità, della giustizia sociale e dell'amore tra i popoli. L'Ortodossia deve proclamare la Fede Cristiana per l'uomo e il mondo, missione che ha compiuto lungo la sua storia, allo scopo di riformare l'identità spirituale e culturale del mondo¹⁵.

“La pace e la giustizia” è il titolo del quarto capitolo del testo sinodale, suddiviso in sei sottocapitoli. In primis si legge che la Chiesa Ortodossa lotta sempre per la realizzazione degli ideali cristiani, che esprimono la vera pace, vale a dire la pace che viene dall'alto, per la quale la Chiesa Ortodossa quotidianamente prega Dio. I componenti del Sinodo pongono l'accento sul fatto che il dono spirituale della pace dipende anche dalla collaborazione umana. Il dono divino della pace si realizza là dove i Cristiani lottano in favore della fede, dell'amore e della speranza in Gesù Cristo (cfr. I Th 1,3). Allo stesso tempo, scrive il testo sinodale, la Chiesa Ortodossa ritiene suo dovere incoraggiare tutto quello che agevola veramente la pace (cfr. Rom 14,19) e dirige verso la giustizia, la fraternità, la vera libertà e l'amore reciproco tra tutti i figli dell'unico Padre celeste, tra tutte le nazioni che formano l'unica famiglia umana¹⁶.

Il quinto capitolo, “La pace come dissuasione dalla guerra”, afferma che l'Ortodossia condanna la guerra in forma assoluta. La guerra viene considerata come una conseguenza del male e del peccato che esiste nel mondo. La Chiesa Ortodossa proclama che è contro tutti i tipi di armamenti: convenzionali, nucleari e spaziali. Soprattutto la guerra nucleare, che ha come conseguenza la distruzione della creazione e la disparizione della vita dalla terra, è considerata come un crimine contro l'umanità e un peccato mortale contro Dio Creatore; per questo le chiese ortodosse locali, gli altri Cristiani e tutta l'umanità devono prevenire questo pericolo. Però, la Chiesa permette per condiscendenza guerre per il ristabilimento della libertà e della giustizia calpestate¹⁷.

Il sesto capitolo ha il titolo: “Discriminazioni razziali e altre” e comprende quattro sottocapitoli. I delegati, ricordando all'inizio del testo che il Signore disapprova la violenza e l'ingiustizia e condanna ogni comportamento disumano verso il prossimo, fanno una menzione speciale della posizione ortodossa relativa alle discriminazioni razziali: la Chiesa Ortodossa non accetta nessuna forma di discriminazione razziale, che condanna senza compromessi, dato che questo significherebbe che esistono differenze tra le razze umane e per di più che esista una gradazione nei diritti dell'uomo. L'Ortodossia confessa che ogni essere umano, indipendentemente dal suo colore, dalla sua religione, dalla sua razza, dalla sua nazionalità e dalla sua lingua, è portatore del-

15. *Ibidem*, 20–21.

16. *Ibidem*, 21–22.

17. *Ibidem*, 22–23.

l'immagine di Dio, ed è anche nostro fratello o sorella, membro uguale della famiglia umana. Ogni minoranza, afferma il testo sinodale, sia essa religiosa, linguistica o etnica, deve essere rispettata. La libertà dell'uomo è collegata alla libertà della comunità dalla quale egli dipende; l'unità di una nazione, di un paese o di uno Stato deve essere compresa come il diritto alla differenza delle comunità umane¹⁸.

“Fraternità e solidarietà tra i popoli” è il titolo del settimo capitolo, che ha quattro sottocapitoli. I delegati affermano che le chiese ortodosse locali hanno la possibilità di contribuire a questo scopo, tramite l'educazione dei loro fedeli e di tutta la gente della loro giurisdizione e anche tramite le loro attività spirituali. Questi metodi spirituali sono ben diversi da quelli che usano le organizzazioni internazionali e gli Stati e derivano dalla natura stessa della Chiesa. La Chiesa Ortodossa, tramite le varie chiese locali, ha il dovere supremo, conferma il testo sinodale, di proclamare la sua solidarietà verso i fratelli poveri e di organizzare immediatamente e in maniera efficace l'aiuto fraterno. La responsabilità della Chiesa davanti alla fame, alla disuguaglianza e alla povertà che imperversano tra grandi masse della popolazione, soprattutto del Terzo Mondo, è enorme. Su questo punto un grande aiuto sarà l'importante esperienza che hanno le varie chiese locali sulla base delle loro attività e iniziative. Però, a questo scopo, le chiese ortodosse locali possono collaborare non soltanto tra loro, ma anche con le altre Chiese e Confessioni Cristiane, con il Consiglio Mondiale delle Chiese e con le Organizzazioni internazionali, che hanno le stesse finalità¹⁹.

L'ultimo capitolo, “La missione profetica dell'Ortodossia: una testimonianza d'amore tramite la diaconia”, è importantissimo, dato che contiene significati riguardanti il servizio dei fedeli Ortodossi verso l'umanità intera.

Il suo primo sottocapitolo comincia con la dichiarazione che nel mondo attuale il contributo della Chiesa Ortodossa alla pace, alla libertà, alla giustizia e alla fraternità tra i popoli deve essere, anzitutto, una testimonianza d'amore, resa sempre con i modi più efficaci, entro le condizioni specifiche d'ogni chiesa locale. La Chiesa deve testimoniare “la speranza che è in noi” in relazione a ogni questione che riguarda il progresso della pace, della libertà, della giustizia, della fraternità e del rispetto della persona umana come immagine di Dio. Per la realizzazione della missione profetica della Chiesa sarà l'amore ciò che animerà la volontà delle chiese ortodosse locali, affinché, in collaborazione con gli altri Cristiani e gli altri uomini, possano dare oggi la loro testimonianza; questa sarà una testimonianza di fede e di speran-

18. *Ibidem*, 23–24.

19. *Ibidem*, 24–25.

za verso un mondo, il quale più che mai ne ha bisogno²⁰.

Tutti i Cristiani Ortodossi, si legge nel secondo sottocapitolo, sentono il bisogno di lottare per alleggerire il peso della malattia, dell'infelicità e dell'angoscia. Così come vivendo l'esperienza della pace non possono sentirsi disinteressati alla sua assenza nella società attuale. Dal momento che hanno beneficato della giustizia divina, devono impegnarsi per una giustizia più completa nel mondo e per la neutralizzazione d'ogni oppressione. Vivendo quotidianamente la condiscendenza divina, combattono contro ogni tipo di fanatismo e intolleranza tra i popoli e le nazioni. Siccome proclamano continuamente l'incarnazione di Dio e la divinità dell'uomo, difendono i diritti degli uomini per tutte le persone e tutte le nazioni. Dato che vivono il dono divino della libertà, tramite l'opera redentrice di Cristo, possono annunciare in maniera più completa il valore ecumenico della libertà per tutti gli uomini e tutte le nazioni. Nutrendosi del corpo e del sangue del Signore tramite la Divina Eucaristia, sentono il bisogno di condividere i doni di Dio con i loro fratelli, comprendono meglio la fame e la privazione e lottano per la loro abolizione. Essi aspettano una nuova terra e nuovi cieli, dove regnerà la giustizia assoluta, quindi combattono *hic et nunc* per la rinascita e il rinnovamento dell'uomo e della società²¹.

Quest'importante testo sinodale, che si è visto nelle sue linee fondamentali, finisce con un ultimo sottocapitolo in cui si afferma che questa testimonianza d'amore forse può essere il migliore contributo ortodosso alla pace e agli ideali che l'accompagnano e la realizzano. Le chiese ortodosse locali fanno appello con amore al mondo intero, affinché tutti collaborino per il ristabilimento della pace tra i popoli e le nazioni²².

Questo testo ha visto due successive modifiche fino ad arrivare alla stesura finale. La prima è stata realizzata durante la Sinassi dei Primate delle Chiese Ortodosse tenutasi a Chambésy dal 21 al 28 gennaio 2016, mentre il testo ha visto ulteriori modifiche anche durante i lavori del Santo e Grande Sinodo stesso, tenutosi nella settimana di Pentecoste 2016 (18-26 giugno) a Creta. Il documento finale confermato dal Santo Sinodo esprime l'insegnamento ufficiale della Chiesa Ortodossa su questi argomenti. Esso si intitola "La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo" e ha come sottotitolo "Il contributo della Chiesa Ortodossa alla realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore tra i popoli e l'eliminazione delle discriminazioni razziali e altre".

20. *Ibidem*, 25.

21. *Ibidem*, 25-26.

22. *Ibidem*, 26.

CAPITOLO II
**MESSAGGI E DICHIARAZIONI UFFICIALI
NEGLI INCONTRI
DEI PATRIARCHI ECUMENICI
CON I PRIMATI DELLE CHIESE ORTODOSSE
LOCALI
E I CAPI DELLE ALTRE CHIESE CRISTIANE**

I principi fondamentali delle relazioni interreligiose vengono studiati in questo capitolo in base agli incontri dei Patriarchi Ecumenici con i Primate delle chiese ortodosse locali prima dal Sinodo del 1976 e poi. Si approfondisce anche in relazione alle Dichiarazioni Ufficiali dei Patriarchi Ecumenici con i capi della Chiesa Anglicana e con Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di approfondire il loro comune punto di incontro con le altre religioni.

1.2i. Incontri con i Primate delle chiese ortodosse locali

1.2i.1. Messaggio al mondo ortodosso del Patriarca Ecumenico Demetrio I e del Papa e Patriarca di Alessandria Nicolaos VI, 18.3.1973

Il Patriarca Ecumenico Demetrio e il Papa e Patriarca di Alessandria Nicolaos²³, in occasione del loro incontro a Costantinopoli e della loro concelebrazione nella chiesa patriarcale di san Giorgio il 18 marzo 1973, domenica dell'Ortodossia, hanno inviato al mondo ortodosso un messaggio comune.

23. Il Patriarca Nicolaos VI nacque a Costantinopoli nel mese di febbraio 1915 e studiò presso la Facoltà Teologica di Halki. Fu invitato ad Alessandria nel 1938 e ordinato diacono, mentre nel 1940 fu ordinato presbitero. Il 25 gennaio 1959 fu consacrato Metropolita di Irinoupolis. Il 10 maggio 1968 fu eletto Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa. Durante il suo Patriarcato ha ordinato i primi tre Vescovi africani nativi, ha trasferito la Sede del Patriarcato dal Cairo ad Alessandria e ha visitato tutte le sedi missionarie ortodosse in Africa. Morì il 9 luglio 1986 a Mosca. *Décès de Sa Béatitude le patriarche Nicolaos d'Alexandrie*, in "Episkepsis", 361 (1986), 7.

In uno dei punti centrali di quel messaggio i due Primate esprimono l'intenzione della Chiesa Ortodossa di servire l'unità di tutti i Cristiani, ma anche di dare con attenzione la sua testimonianza e collaborare con tutti coloro che non professano il Cristo o non professano alcuna fede, allo scopo della realizzazione "del bene fra gli uomini, della pace sulla terra e della venuta a tutti del regno di Dio"²⁴. Quest'iniziativa è una delle prime della Chiesa Ortodossa dedicate alle relazioni interreligiose.

1.2i.2. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Bulgaria Maxim al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 8.5.1973

Il Patriarca Maxim²⁵, dopo la sua elevazione a Primate della Chiesa Ortodossa di Bulgaria, visitò ufficialmente il Patriarca Ecumenico Demetrio in Costantinopoli. L'ultimo giorno della sua visita, l'8 maggio del 1973, è stata firmata una dichiarazione, in cui si afferma la volontà comune dei due Primate di collaborare con le chiese ortodosse locali per tutte le questioni che riguardano l'Ortodossia e con le altre Chiese Cristiane e il Concilio Mondiale delle Chiese, e di contribuire al bene e alla pace di tutti gli uomini²⁶.

1.2i.3. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale della delegazione del Patriarcato di Romania al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 15.7.1974

Una delegazione del Patriarcato di Romania ha visitato ufficialmente il Patriarcato Ecumenico nel luglio del 1974. Lo scopo della visita era la collaborazione con una delegazione della Chiesa Costantinopolitana sulle varie questioni che riguardavano l'intera Chiesa Ortodossa. Il 15

24. *Μήνυμα τῆς Α. Θ. Π. τοῦ Οἰκουµενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Δημητρίου τοῦ Α' καὶ τῆς Α. Θ. Μ. τοῦ Πάπαι καὶ Πατριάρχου Ἀλεξανδρείας κ. κ. Νικολάου τοῦ Στ' πρὸς τὸν ὀρθόδοξον κόσμον*, in "Στάχυς", 28–39 (1971–1974), 27. Come si può notare, il concetto di "testimonianza", espresso in questo messaggio, è stato analizzato, alcuni anni dopo, nel Sinodo Panortodosso del 1986. Cfr. *Décisions de la III^{ème} ...*, o.c., 25.

25. Il Patriarca Maxim nacque il 29 ottobre 1914. Studiò teologia ortodossa presso l'Università di Sofia. Nel 1941 prese gli ordini sacri e nel 1955 divenne segretario generale del Santo Sinodo. Fu eletto Vescovo titolare di Branit il 30 dicembre 1956, nel 30 ottobre 1960 fu eletto Metropolita di Lovech. Dopo la morte del Patriarca Cirillo, fu eletto Patriarca di Bulgaria il 4 luglio 1971. Morì il 6 novembre 2012. *Ἡμερολόγιον ...*, o.c., 1231.

26. *Ἀνακοινωθὲν ἐπὶ τῇ λήξει τῆς ἐπισκέψεως τῆς Α. Μακαριότητος τοῦ Πατριάρχου Βουλγαρίας κ. κ. Μαξιμου*, in "Στάχυς", 28–39 (1971–1974), 40.

luglio le due delegazioni hanno firmato una Dichiarazione comune, divisa in quattro punti centrali. Nel terzo si legge che le due delegazioni hanno riconosciuto “il dovere della Chiesa di realizzare tutto quello che può per una collaborazione con tutte le religioni del mondo e con tutti gli uomini di buona volontà”. Gli scopi di questo avvicinamento verso i non Cristiani erano da una parte il servizio della pace e della prosperità nei paesi stessi di ogni Chiesa e in tutta l’umanità e dall’altra l’affermazione dei principi del rispetto della dignità umana, dei diritti degli uomini, della uguaglianza e dell’indipendenza di tutte le nazioni²⁷.

1.2i.4. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Russia Pimen al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 19.10.1977

Il Patriarca Pimen²⁸, dopo essere stato eletto come Primate della Chiesa Ortodossa di Russia, ha compiuto una visita ufficiale alla Chiesa Madre di Costantinopoli e al Patriarca Demetrio, dal 12 al 19 ottobre 1977. Durante le discussioni con l’Arcivescovo di Costantinopoli sulle varie questioni riguardanti la Chiesa Ortodossa, nella Dichiarazione finale, i due Patriarchi hanno posto l’accento sulla volontà delle loro Chiese “di costruire delle relazioni amichevoli con il mondo non cristiano”. Per di più hanno osservato che “il contributo di tutte le chiese ortodosse locali al conseguimento nel mondo di una pace stabile e giusta sia molto importante”²⁹.

Il 16 ottobre, festa dei santi Padri del VII Concilio Ecumenico, il Patriarca Ecumenico e il Patriarca di Russia hanno concelebrato la Divina Liturgia nella chiesa patriarcale di san Giorgio. Il Patriarca

27. Κοινὸν Ἀνακοινωθὲν ἐπὶ τῇ λήξει τῆς ἐπισκέψεως τῆς Ἀντιπροσωπείας τοῦ Πατριαρχείου τῆς Ρουμανίας εἰς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον, in “Στάχυς”, 40–51 (1974–1977), 46.

28. Il Patriarca Pimen nacque il 23 luglio 1910 nella città di Bogorodsk vicino a Mosca. Il 5 dicembre 1925 divenne monaco del Monastero Sretensky a Mosca e il 14 novembre 1961 fu nominato Metropolita di Leningrado e Ladoga. Dopo la morte del Patriarca Alessio I, Pimen è stato eletto patriarca di Mosca e di tutta la Russia e intronizzato il 3 giugno del 1971. Il compito del Patriarca Pimen era quello di servire una chiesa in uno Stato governato da un partito ufficialmente ateo - comunista, a stretto contatto con le autorità, lottando per garantire la sopravvivenza della Chiesa Ortodossa Russa. Organizzò la celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus nel 1988. Morì il 3 maggio 1990. *Décès du patriarche Pimène de Moscou*, in “Episkepsis”, 439 (1990), 2.

29. Ἀνακοινωθὲν ἐπὶ τῇ λήξει τῆς ἐπισκέψεως τῆς Α. Μακαριότητος τοῦ Πατριάρχου Μόσχας καὶ πασῶν τῶν Ρωσσιῶν κ. Ποιμένους πρὸς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον, in “Στάχυς”, 52–67 (1977–1981), 230–231.

Demetrio, nella sua storica omelia sul ruolo della Chiesa Ortodossa per l'umanità alla fine del ventesimo secolo, ha posto l'accento anche sulla questione delle relazioni interreligiose. La volontà e l'impegno sia del Patriarcato Ecumenico che della Chiesa Ortodossa intera nei confronti dello svolgimento di dialoghi interreligiosi con le religioni monoteistiche e più in generale con tutte le religioni e tutte le ideologie, diceva il Primate dell'Ortodossia, hanno come unico scopo "l'incontro della Chiesa con l'uomo, ogni uomo che esiste dentro o al di fuori del Cristianesimo, dentro o al di fuori di qualsiasi religione, uomo come creatura dell'unico Creatore e Dio". E tutto questo sulla base della volontà del Signore 'che tutti siano una sola cosa'; cioè non solo i Cristiani, non solo tutti quelli che credono in Dio, in un qualsiasi Dio, ma tutti, sia coloro che conoscono Dio che quelli che non Lo conoscono. Completando la sua omelia egli ha rivolto la parola al Patriarca di Russia dicendo, tra l'altro, che lui in qualità di Primate della Chiesa Ortodossa avrebbe preso le decisioni panortodosse che riguardavano, tra le altre questioni, i dialoghi intercristiani e interreligiosi e le problematiche relative agli uomini irreligiosi, "perché queste costituiranno un servizio di Cristo e della Sua Chiesa verso l'uomo"³⁰.

1.2.5. Dichiarazione a conclusione della visita ufficiale del Patriarca di Romania Iustin al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 17.4.1978

Il Patriarca Iustin di Romania³¹ ha visitato ufficialmente il Patriarca Ecumenico Demetrio a Costantinopoli nel 1978. L'ultimo giorno della sua visita, 17 aprile 1978, è stata firmata e pubblicata una dichiarazione, in cui alla fine si esprime la volontà comune dei due Primate "di collaborare con tutte le religioni e gli uomini di tutte le

30. *Λόγοι ἐπὶ τῇ ἐπισκέψει τοῦ Πατριάρχου Μόσχας καὶ πάσης Ρωσσίας κ. Ποιμένος εἰς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον*, in "Στάχυς", 52-67 (1977-1981), 219-220.

31. Persona di grande formazione teologica, il Patriarca Iustin nacque il 5 marzo 1910 a Cândești e si laureò presso la Facoltà di Teologia ad Atene, proseguendo i suoi studi a Strasburgo e in Francia. Dottore della stessa Facoltà ateniese, fu professore di Esegesi del Nuovo Testamento presso la Facoltà di Teologia di Teologia di Cernăuți - Suceava (1942) e in seguito professore alla Facoltà di Teologia a Bucarest (1946) e all'Istituto Teologico di Bucarest (1948). Il 23 e il 24 febbraio 1956 fu ordinato diacono e presbitero e il 26 dello stesso mese fu eletto Arcivescovo di Sibiu e Metropolita di Transilvania. Pochi mesi dopo, il 10 gennaio 1957, fu eletto Metropolita di Moldavia e Suceava. Dopo la morte del Patriarca Giustiniano nel marzo del 1977, il Metropolita Iustin fu eletto Arcivescovo di Bucarest e Patriarca di tutta la Romania (12 giugno 1977), ruolo che conservò fino alla sua morte, avvenuta a Bucarest il 31 luglio 1986. *Décès de Sa Béatitude le patriarche Justin de Roumanie. Participation du Trône Ecuménique au deuil de l'Eglise*, in "Episkepsis", 362 (1986), 6-8.

ideologie al mondo, in modo costruttivo, per il bene dell'umanità"³².

Nei giorni precedenti il Patriarca Demetrio, rivolgendo la parola al Patriarca Iustin, in varie occasioni aveva messo l'accento anche sulle idee che riguardavano le relazioni interreligiose della Chiesa Ortodossa. Una delle cose più importanti, affermava il Patriarca nella sua omelia durante la concelebrazione solenne nella chiesa patriarcale di san Giorgio la domenica prima delle Palme (16 aprile), era che, in quei momenti difficili per l'umanità universale, la Chiesa Ortodossa non esisteva soltanto per se stessa, ma era presente al centro di tutte le trasformazioni spirituali e ideologiche dell'umanità e per di più era un fattore importante e regolatore sia per l'unità cristiana che per la questione della nostalgia delle nazioni della terra per la pace e la riconciliazione. Al pranzo ufficiale offerto in seguito, alla presenza di rappresentanti dello Stato romeno e di quello turco, l'Arcivescovo di Costantinopoli ha colto l'occasione per parlare delle relazioni della Chiesa Ortodossa con i vari Stati e governi, a proposito dell'insegnamento del Signore "date a Cesare quello che appartiene a Cesare e a Dio quello che appartiene a Dio". Proprio per questo le chiese ortodosse locali, sottolineava lo stesso, "danno allo Stato tutto quello che gli appartiene e collaborano con lo Stato per il benessere e la pace interna ed esterna"³³. Ogni chiesa ortodossa locale vuole essere fuori d'ogni tipo di fanatismo, "in coesistenza con tutti i concittadini di altre confessioni e di altre religioni; vuol essere un fattore di buon'intesa e di pace; essa chiede soltanto la libertà di coscienza, il trattamento uguale, la libertà nell'esercizio dei doveri religiosi e nel riconoscimento dei diritti umani". Proprio per questo evidenziava il Patriarca, "sia la Chiesa Ortodossa che i religiosi non entrano in politica"³⁴. La politica si lascia ai responsabili politici. La Chiesa si concentra nel dare a Dio le cose di Dio. Se i religiosi fossero interessati alla politica, come un tempo, questo sarebbe un anacronismo pericoloso. La Chiesa Ortodossa condanna inoltre sia lo sfruttamento della religione da parte dei politici, che lo sfruttamento della religione da parte dei religiosi a favore della politica³⁵.

32. *Ανακοινωθέν επί τη λήξει τῆς ἐπισκέψεως τῆς Α. Μακαριότητος τοῦ Πατριάρχου Ρουμανίας κ. Ιουστίνου πρὸς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον*, in "Στάχυς", 52-67 (1977-1981), 249-250.

33. *Λόγοι ἐπὶ τῆ ἐπισκέψει τοῦ Πατριάρχου Ρουμανίας κ. Ιουστίνου εἰς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον*, in "Στάχυς", 52-67 (1977-1981), 243.

34. *Ibidem*, 245.

35. *Ibidem*, 245-246. Per quanto riguarda le relazioni della Chiesa Ortodossa con la politica, il Patriarca Bartolomeo, in un suo discorso, il giorno della festa patronale della Chiesa di Costantinopoli (30 novembre 1994), sottolineerà: "La nostra Chiesa in generale e il

1.2i.6. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primate Ortodossi a conclusione del loro Primo Sacro Raduno, Costantinopoli 15.3.1992

Il Primo Sacro Raduno dei Primate della Chiesa Ortodossa, iniziativa realizzata per la prima volta nella storia della Chiesa, su invito del neo-eletto Patriarca Ecumenico Bartolomeo, ha avuto luogo al Centro dell'Ortodossia, a Costantinopoli, dal 13 al 15 marzo del 1992, con la partecipazione di tutti i Patriarchi e i Primate delle chiese ortodosse locali³⁶. Dopo la fine dei lavori, che si sono conclusi con la concelebrazione della Divina Liturgia, in occasione della gran festa della Domenica dell'Ortodossia, è stato annunciato il messaggio ufficiale, rivolto alla Chiesa e al mondo, testo importantissimo per il suo contenuto, che può essere caratterizzato come la prima voce comune dell'Ortodossia dopo la caduta dei regimi totalitari in Europa³⁷. In questo documento, che è composto da otto grandi paragrafi³⁸, anche se non si fa una menzione diretta delle relazioni interreligiose, si mostra l'apertura della Chiesa Ortodossa verso la coesistenza pacifica dei popoli e anche la base sulla quale l'Ortodossia, con gli occhi rivolti al terzo millennio, può collaborare con le altre religioni per il bene dell'umanità.

Patriarcato Ecumenico in particolare non svolgono mai un'attività politica nel mondo: la Chiesa non fa mai politica. Con questo peraltro non s'intende certo dire che il Patriarcato si sottrae alle sue diverse responsabilità sociali e ai suoi obblighi morali nel mondo. La pace, la giustizia, l'educazione, i presupposti antropologici della vita e tutto quello che noi chiamiamo diritti umani costituiscono oggi, certamente, problemi rilevanti per tutta l'umanità. In questo campo la Chiesa ha sia una sua opinione da esprimere sia il diritto di esprimerla. Ricorrendo ai mezzi e agli strumenti spirituali e morali a lei propri, la Chiesa non può in alcun modo cessare di lottare per i diritti umani. Per tale motivo noi partecipiamo attivamente a qualsiasi incontro ufficiale di carattere ecclesiale o umanitario. Per questo viaggiamo e ci mettiamo al lavoro con ogni persona di buona volontà. In linea con la nostra responsabilità e il nostro sacrosanto dovere, per questo motivo noi convociamo e coordiniamo la nostra gerarchia nel mondo, promuoviamo e partecipiamo a conferenze e dialoghi fra Cristiani e fra Ortodossi, nonché a dialoghi a livello accademico con l'Islam e l'Ebraismo". Bartholomeos I, *Gloria a Dio ...*, o.c., 43–44.

36. Erano presenti: il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, il Papa e Patriarca Partênio di Alessandria, il Patriarca Ignazio di Antiochia, il Patriarca Deodoro di Gerusalemme, il Patriarca Alessio di Mosca, il Patriarca Paolo di Serbia, il Patriarca Theoctist di Romania, il Patriarca Maxim di Bulgaria, il Patriarca Elias di Georgia (rappresentato), l'Arcivescovo Crisostomo di Cipro (rappresentato), l'Arcivescovo Serafim di Grecia, il Metropolita Basilio di Polonia, il Metropolita Doroteo di Cechia e Slovacchia e l'Arcivescovo Ioannes di Finlandia.

37. *La Synaxe des Primats des Eglises orthodoxes (Phanar, 13–15 mars 1992)*, in "Episkepsis", 477 (1992), 2.

38. Gli argomenti trattati sono: 1. Dossologia alla Santissima Trinità; 2. il 20° secolo e la Chiesa; 3. l'unità della Chiesa; 4. il Movimento Ecumenico; 5. l'unità cristiana; 6. i grandi problemi dell'umanità; 7. la situazione europea; 8. suggerimenti spirituali agli Ortodossi e loro benedizione.

Nel secondo paragrafo del messaggio, i Primate della Chiesa, dopo aver ricordato che il ventesimo secolo è stato il secolo dei grandi progressi a livello della conoscenza dell'universo e dei tentativi umani di sottomettere la natura alla volontà dell'uomo, si rivolgono ai giovani, i quali "hanno il diritto di comprendere che il Vangelo di Cristo e la fede Ortodossa offrono l'amore al posto dell'odio, la collaborazione al posto del conflitto, la comunione al posto della divisione tra gli uomini e le nazioni"³⁹. Nel sesto paragrafo i Primate ricordano alla Chiesa che, nella convivenza sociale degli uomini, l'accumulo dei privilegi del rapido progresso tecnologico e scientifico, e della potenza che ne deriva a beneficio di una sola parte dell'umanità, accresce l'infelicità degli altri uomini e crea focolai di sconvolgimenti o di guerre. "La convivenza di questo progresso, propongono i Patriarchi, con la giustizia, l'amore e la pace è l'unica via certa e stabile affinché questo progresso non si trasformi da benedizione in maledizione per il prossimo millennio"⁴⁰. All'ultimo punto del paragrafo successivo i Primate sottolineano: "I nostri cuori sono molto sensibili verso tutti i popoli che negli altri continenti del mondo lottano per la loro dignità, la loro libertà e il loro sviluppo nel progresso. Preghiamo specialmente per la pace e la riconciliazione nella regione del Medio Oriente, dove è nata la Fede Cristiana e dove coesistono popoli di differenti religioni"⁴¹.

1.2i.7. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primate Ortodossi a conclusione del loro Secondo Sacro Raduno, Patmos 26.9.1995

In occasione del giubileo per i 1.900 anni dalla redazione del sacro libro dell'Apocalisse, i Primate delle chiese ortodosse locali⁴², su invito del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, si sono radunati nel monastero di san Giovanni l'Evangelista nell'isola sacra di Patmos, il luogo dove l'amatissimo discepolo di Cristo ha vissuto e ha scritto l'ultimo libro del canone della Sacra Scrittura. In occasione di questo grande evento, durante la concelebrazione solenne della Divina Liturgia il

39. *Message des Primats des très saintes Eglises orthodoxes*, in "Episkepsis", 477 (1992), 7.

40. *Ibidem*, 9.

41. *Ibidem*, 10.

42. Erano presenti: il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, il Papa e Patriarca Partênio di Alessandria, il Patriarca Ignazio di Antiochia (rappresentato), il Patriarca Deodoro di Gerusalemme (rappresentato), il Patriarca Paolo di Serbia, il Patriarca Theoctist di Romania, il Patriarca Maxim di Bulgaria (rappresentato), il Patriarca Elias di Georgia (rappresentato), l'Arcivescovo Crisostomo di Cipro, l'Arcivescovo Serafim di Grecia, l'Arcivescovo Anastasios di Albania, il Metropolita Doroteo di Cechia e Slovacchia e l'Arcivescovo Ioannes di Finlandia.

giorno della festa di san Giovanni, il 26 settembre 1995, i Primate Ortodossi hanno inviato un “messaggio di pace e d’amore a tutti gli Ortodossi, a tutti coloro che credono in Cristo e a tutti gli uomini di buona volontà”⁴³.

Il penultimo dei quindici punti centrali di quel messaggio contiene un riferimento speciale all’opinione generale dell’epoca, secondo la quale il millennio venturo avrebbe portato l’umanità a un conflitto di civiltà, dominato dall’elemento religioso. Questa possibilità, insegnano i Patriarchi Ortodossi, “pone tutti i capi religiosi davanti al dovere della saggezza, della prudenza e del coraggio, per poter lavorare per la prevenzione e la cancellazione di ogni elemento di fanatismo e d’intolleranza, e la protezione della pace nel mondo, che lungo il ‘900 ha vissuto molte guerre e conflitti”⁴⁴.

1.2i.8. Messaggio – Dichiarazione comune dei Primate Ortodossi a conclusione del loro Terzo Sacro Raduno, Gerusalemme 25.12.1999

In occasione del giubileo per i 2.000 anni dall’Incarnazione di Gesù Cristo tutti i Primate delle chiese ortodosse locali si sono radunati a Gerusalemme⁴⁵. Durante la concelebrazione solenne della Divina Liturgia il giorno della Nascita di Cristo, 25 dicembre 1999, secondo il calendario liturgico del Patriarcato di Gerusalemme e di alcune chiese ortodosse locali che lo seguono, i Primate Ortodossi hanno inviato un messaggio, composto da dodici punti centrali, a tutti gli Ortodossi e a tutti coloro che credono in Cristo, in tutto il mondo⁴⁶.

L’ottavo punto era un invito, rivolto con grande amore a nome del

43. Il messaggio prendeva in considerazione i seguenti argomenti: 1. Dossologia alla Santissima Trinità; 2. la pace nel mondo; 3. condanna del fanatismo nazionale; 4. l’Anno Giubilare 2000; 5. le persecuzioni attuali degli Ortodossi; 6. i Padri della Chiesa; 7. il Movimento Ecumenico e l’uniatismo; 8. la vita cristiana; 9. la missione della Chiesa; 10. il problema ecologico; 11. la Divina Eucaristia; 12. scienza e morale; 13. lo “status quo” dei Santuari in Terra Santa; 14. la pace mondiale; 15. suggerimenti spirituali agli Ortodossi e loro benedizione. *Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ἀγιοτάτων Ὁρθόδοξων Ἐκκλησιῶν*, in “Ὁρθοδοξία”, (B)2 (1995), 366–372.

44. *Ibidem*, 371.

45. Erano presenti: il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, il Papa e Patriarca Pietro di Alessandria, il Patriarca Ignazio di Antiochia (rappresentato), il Patriarca Deodoro di Gerusalemme, il Patriarca Alessio di Mosca, il Patriarca Paolo di Serbia, il Patriarca Theoctist di Romania, il Patriarca Maxim di Bulgaria, il Patriarca Elias di Georgia, l’Arcivescovo Crisostomo di Cipro, l’Arcivescovo Cristodulos di Grecia, il Metropolita Sava di Polonia, l’Arcivescovo Anastasios di Albania e la Chiesa di Cechia e Slovacchia.

46. Gli argomenti trattati sono: 1. Saluto a tutto il clero e il popolo Ortodosso; 2. Dossologia alla Santissima Trinità; 3. la persona di Cristo; 4. la Chiesa; 5. la divisione del Cristianesimo; 6. la missione della Chiesa; 7. lo “status quo” dei Santuari in Terra Santa; 8. la pace mondiale; 9. i perseguitati; 10. il proselitismo contro gli Ortodossi; 11.

Principe della Pace Gesù Cristo a tutti i popoli e i loro leader, a lavorare per la cessazione delle guerre e la soluzione pacifica delle differenze esistenti tra loro, così da favorire uno spirito di riconciliazione. A questo, proclamano i Patriarchi, la Chiesa Ortodossa è pronta a contribuire con tutti i mezzi a sua disposizione, che non sono di natura politica, ma soltanto di natura spirituale. La Chiesa Ortodossa auspica che la religione non sia causa o motivo di guerre, com'è successo molte volte nel passato, ma che costituisca un fattore stabile di pace e di tranquillità. “Avendo quello spirito, affermano i Primati, la Chiesa guarda verso le altre grandi religioni, soprattutto le monoteistiche dell'Ebraismo e dell'Islam, allo scopo di costruire ancora di più le condizioni del dialogo con loro, per una coesistenza pacifica di tutti i popoli”. Secondo l'insegnamento evangelico e la sacra Tradizione, la Chiesa Ortodossa, si legge nel messaggio, rifiuta l'intolleranza e condanna il fanatismo religioso, di qualsiasi provenienza⁴⁷.

2.2ii Incontri con i capi delle altre Chiese Cristiane

2.2ii.1. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Anglicana al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 1.5.1977

Il capo della Chiesa Anglicana, l'Arcivescovo Donald Coggan di Canterbury⁴⁸, continuando una delle più antiche tradizioni, cioè gli incontri tra i capi delle Chiese Ortodossa e Anglicana, ha visitato ufficialmente il Patriarcato Ecumenico in Costantinopoli. A conclusione della sua visita al Patriarca Demetrio, i capi hanno firmato una Dichiarazione comune. Nell'ultimo paragrafo di quel testo si legge che i due leader cristiani hanno espresso la stabile volontà delle loro Chiese “di collaborare con tutte le religioni, allo scopo di realizzare nel mondo l'amore e la pace tra gli uomini, la cessazione delle distinzioni razziali e religiose e la salvaguardia della tutela della libertà religiosa in tutto il mondo, per testimoniare che questo mondo appartiene a Dio”⁴⁹.

scienza, morale e problemi sociali; 12. suggerimenti spirituali agli Ortodossi e loro benedizione. *Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ὀρθοδόξων Ἐκκλησιῶν ἐπὶ τῇ ἐνάρξει τῶν ἐορτασμῶν τῆς Δισχιλιετίας ἀπὸ τῆς κατὰ σάρκα Γεννήσεως τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ*, in “Ὀρθοδοξία”, (B)7 (2000), 19–26.

47. *Ibidem*, 22.

48. L'Arcivescovo Donald di Canterbury (Frederick Donald Coggan, Baron Coggan) nacque il 9 ottobre 1909 a Londra. Fu ordinato sacerdote nel 1935, nominato vescovo di Bradford nel 1956 e trasferito nell'Arcidiocesi di York nel 1965. Fu Arcivescovo di Canterbury dal 1974 al 1980. Morì il 17 maggio 2000. *Chronique des Églises*, in “Irenikon”, 2000, 495–496.

2.2ii.2. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Romano–Cattolica al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 30.11.1979

Il capo della Chiesa Romano–Cattolica, Papa Giovanni Paolo II, nel suo secondo anno di pontificato, si è recato al Patriarcato Ecumenico a Costantinopoli in occasione della festa patronale di sant’Andrea apostolo. Il 30 novembre 1979 il Papa e il Patriarca Ecumenico Demetrio hanno firmato una Dichiarazione comune, che riguarda soprattutto il cammino delle due Chiese Cristiane verso l’unità. A conclusione del testo, nell’ultimo paragrafo, i due leader, volendo contribuire alla realizzazione di una vera pace nel mondo, hanno espresso la loro volontà “che i progressi verso l’unità delle due Chiese aprano nuove possibilità di dialogo e di collaborazione con i fedeli delle altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà, cosicché l’amore e la fraternità cancellino le differenze e l’odio tra gli uomini”⁵⁰.

2.2ii.3. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del capo della Chiesa Anglicana al Patriarcato Ecumenico, Costantinopoli 1.8.1982

Il nuovo capo della Chiesa Anglicana, l’Arcivescovo Robert Runcie di Canterbury⁵¹, ha fatto una visita ufficiale al Patriarcato Ecumenico a Costantinopoli. A conclusione della sua visita al Patriarca Demetrio, il 1° agosto del 1982, i primati delle due Chiese hanno firmato una Dichiarazione comune. Nel penultimo paragrafo di quel testo, il quindicesimo, si legge che i due leader cristiani hanno espresso la loro volontà di collaborare con i capi delle altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà “per la pace nel mondo e il benessere di tutti”⁵².

49. Κοινὸν Ἀνακοινωθὲν, in “Στάχυς”, 40–51 (1974–1977), 67–68.

50. *Visit of the Holy Father in Turkey*, in “Information Service”, 41 (1979), 26; Κοινὴ Δήλωση τοῦ Πάπα Ἰωάννου Παύλου τοῦ Β’ καὶ τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου Δημητρίου τοῦ Α’ ἐπὶ τῇ συναντήσει αὐτῶν (30 Νοεμβρίου 1979), in “Στάχυς”, 52–67 (1977–1981), 66.

51. L’ Arcivescovo Robert Runcie di Canterbury (Robert Alexander Kennedy Runcie, Baron Runcie) nacque il 2 ottobre 1921 a Great Crosby, vicino a Liverpool. Fu ordinato sacerdote nel 1950, nominato Vescovo di St Albans nel 1970 ed eletto Arcivescovo di Canterbury nel 1980, carica che mantenne fino al 1991. Morì l’11 luglio 2000. *Chronique des Églises*, in “Irenikon”, 2000, 496–498.

52. Κοινὸ Ἀνακοινωθὲν τῆς Α. Θ. Π. τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου καὶ τῆς Α. Χ. τοῦ Ἀρχιεπισκόπου Καντοναρίας Ἀπὸς Robert Runcie ἐπὶ τῇ λήξει τῆς ἐπισκέψεως τοῦ Ἀρχιεπισκόπου πρὸς τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον, in “Στάχυς”, 68–85 (1981–1985), 130.

2.2ii.4. Dichiarazione comune a conclusione della visita ufficiale del Patriarca Demetrio al Papa Giovanni Paolo II, Vaticano 7.12.1987

Nel dicembre del 1987 il Patriarca Demetrio ha restituito a Papa Giovanni Paolo II la sua visita a Costantinopoli. Il 7 dicembre i due capi cristiani hanno firmato in Vaticano una Dichiarazione comune, inerente anche alle relazioni del Cristianesimo con coloro che non ne fanno parte. Il Papa e il Patriarca Ecumenico hanno dichiarato ufficialmente che l'amore avrebbe portato le due Chiese verso una collaborazione per la giustizia e la pace, sia a livello mondiale che locale. Una collaborazione da realizzare non soltanto con i Cristiani, ma con tutti coloro che nelle varie religioni cercano Dio, la Sua giustizia e la Sua pace. Era l'amore a portare i due capi a collaborare, per il bene dell'umanità, con tutte le persone di buona volontà. Il Patriarca Demetrio e Papa Giovanni Paolo II ricordavano ai fedeli delle loro Chiese che la missione del Cristianesimo nel mondo consisteva anche nella difesa della dignità umana, che viene violata in molti modi: con l'infelicità, con il danneggiare la famiglia, con la restrizione della libertà religiosa e culturale delle persone e delle comunità, con lo sfruttamento umano, soprattutto dei giovani, attraverso il libertinaggio morale e la droga, con la ricerca della voluttà, con le minacce all'ambiente e con le ideologie contro l'uguaglianza umana, soprattutto davanti a Dio. I due leader cristiani hanno fatto riferimento speciale nel loro testo a queste ideologie, sostenendo che "sono inammissibili soprattutto da parte dei Cristiani, i quali hanno il dovere di mostrare al mondo il volto di Cristo Salvatore e di aiutare il mondo a superare le sue contraddizioni, le sue tensioni e le sue angosce, cosicché i non Cristiani capiscano che Dio ha tanto amato questo mondo da dare il Suo unigenito Figlio per salvare, tramite Lui, tutti e creare un corpo in cui gli uni sono le membra degli altri (cfr. J 3,17 e Rom 12,5)"⁵³.

2.2ii.5. Dichiarazione comune con Papa Giovanni Paolo II, Vaticano 29.6.2004

Il giorno dei Ss. apostoli Pietro e Paolo, festa patronale della Chiesa di Roma, 29 giugno 2004, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha incontrato Papa Giovanni Paolo II, in occasione della ricorrenza dei 40 anni dall'abbraccio storico tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora sul

53. *The Common Declaration of Pope John Paul II and Patriarch Dimitrios I*, in "Information Service", 66 (1988), 30; *Κοινή Δήλωση της Α. Α. του Πάπα και της Α. Θ. Π. του Οικουμενικού Πατριάρχου*, in "Στάχυς", 87 (1986-1988), 137-138.

Monte degli Ulivi a Gerusalemme (5-6 gennaio 1964). In tale circostanza, i successori dei protagonisti dello storico evento, i capi delle Chiese di Roma e della Nuova Roma, hanno firmato una Dichiarazione comune, la quale, pur riguardando soprattutto le relazioni tra le due Chiese, nel suo penultimo paragrafo prende in considerazione anche le tante sfide comuni da affrontare per le due Chiese, allo scopo di contribuire al bene della società. Una di queste è quella di “costruire un vero dialogo con l’Islam, poiché dall’indifferenza e dalla reciproca ignoranza può nascere soltanto diffidenza e persino odio”⁵⁴.

54. *Visit to Rome of the Ecumenical Patriarch Bartholomew I*, in “Information Service”, 116 (2004), 119; *Κοινή δήλωση του Πάπα Γεώργιου Β' και του Οικουμενικού Πατριάρχου Βαρθολομαίου Α'*, in “Ορθοδοξία”, (B)11 (2004), 314–315.

CAPITOLO III

**ORGANI SPECIALI PER LE RELAZIONI
INTERRELIGIOSE**

Frutto dei due Sinodi e dei vari incontri dei Patriarchi Ecumenici è l'istituzione da parte del Patriarcato Ecumenico di tre organi speciali per le relazioni con le tre religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam): il Comitato del Santo Sinodo per il dialogo con l'Islam, il Comitato di Coordinamento del dialogo tra Cristiani e Musulmani e la Fondazione per le ricerche e i dialoghi interreligiosi e interculturali. Si studiano in questo capitolo gli scopi delle tre Istituzioni e si vedono le persone che hanno contribuito alla loro fondazione e organizzazione.

1.3.1. “Comitato del Santo Sinodo per il dialogo con l'Islam”

Un grande risultato dell'impegno ortodosso per le relazioni interreligiose è stato l'istituzione, nel 1973, da parte del Patriarcato Ecumenico, del “Comitato del Santo Sinodo per il dialogo con l'Islam”. Il suo primo presidente è stato il Metropolita Giacomo di Derkos (1885 – 1980). Dalla sua morte sino a oggi presidente è il professore all'Università Teologica di Halki, Sua Em.za il Metropolita Costantino di Derkos (oggi di Nicea). Il Comitato Sinodale, anche se non ha preso nessuna iniziativa riguardante il dialogo teologico tra la Chiesa Ortodossa e l'Islam, semplicemente perché l'Ortodossia non porta avanti ancora un tale dialogo, in realtà organizza e presenta al Santo Sinodo tutte le iniziative da decidere sulle relazioni della Chiesa Ortodossa con l'Islam. Come è normale, dato che il Comitato funziona da pochi anni, i suoi archivi non sono ancora a disposizione degli studiosi⁵⁵.

55. Atanasio, *Προοπτικές συνεργασίας ...*, o.c., 348. In questo libro non si studiano quelle numerose iniziative interreligiose che sono state intraprese direttamente dai prelati, dalle Diocesi e Arcidiocesi del Patriarcato Ecumenico in tutto il mondo, anche se una congrua parte si sono svolte su proposta, o con l'approvazione del Comitato Sinodale per il dialogo

1.3.2. “Comitato di Coordinamento del dialogo tra Cristiani e Musulmani”

Il 7 novembre del 1996 ha avuto luogo al Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy l’incontro dei rappresentanti dell’Accademia Reale per la ricerca della Civiltà Islamica (AI – Bait Foundation, Amman Jordania) e del Centro Ortodosso del Patriarcato

con l’Islam. A titolo indicativo ne presentiamo alcune: I discorsi di S. Em.za il Metropolita Costantino di Nicea a un simposio della Facoltà Ortodossa di Teologia “Santa Croce” a Boston nel 1985 (titolo del discorso: “Il significato del dialogo Cristiano Ortodosso – Musulmano”) e nel 1996 a un congresso dell’UNESCO (la tolleranza nell’Islam); i discorsi di S. Em.za il Metropolita Atanasio di Iliupolis e Thira (oggi di Calcedone) nel 1995 per l’Unità Fraterna Mondiale e nel 1996 al Palazzo dei Concerti a Costantinopoli (titoli dei discorsi: “La fraternità tra le religioni” e “La fraternità nell’arte del dipingere”); i molteplici discorsi da parte del Metropolita Damaskinos Panandrèou, soprattutto tra gli anni 1970 – 2000; la partecipazione di S. Em.za l’Arcivescovo Gregorio di Thiatiera e Gran Bretagna al Consiglio Internazionale di Cristiani ed Ebrei a New York, nel mese di agosto del 2000 e alla cerimonia in ricordo dell’Olocausto nel gennaio 2001; la partecipazione del Metropolita Michele di Austria alla conferenza interreligiosa sulla pace organizzata a Vienna l’aprile del 1995 con la partecipazione di Cristiani, Musulmani ed Ebrei, all’incontro di vari organismi religiosi sulla pace in Jugoslavia, nell’antica cita Ipekio nel mese di luglio del 1995, e alla manifestazione interreligiosa sul terrorismo convocata nell’ottobre del 2001 dal Presidente della Repubblica Austriaca; la partecipazione di S. Em.za il Metropolita Emanuele di Francia, direttore dell’Ufficio della Chiesa Ortodossa presso l’Unione Europea (all’epoca Archimandrita) al Comitato misto dell’Unione Europea a Bruxelles sul contributo delle varie religioni alla formazione dell’Europa Unita, avvenuto nel giugno 1995; l’Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e Malta e Sua Em.za il Metropolita Gennadios in questo periodo sono stati rappresentati dall’autore al convegno “Le religioni per la pace” presso l’Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini di Venezia, il 6 marzo 2004 (titolo del discorso: “Il Patriarcato Ecumenico e il dialogo interreligioso”), all’“incontro interreligioso per la Pace e la Comprensione tra i Popoli e per i Diritti Umani” organizzato dalla Commissione Paritetica Interparlamentare per i Rapporti tra Cultura e Politica il 22 marzo 2005 a Roma e al convegno Nazionale dei delegati diocesani per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso “Ebraismo, Cristianesimo, Islam – riflessioni e prospettive pastorali”, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana a Roma, dal 27 al 30 novembre 2005 (titolo del discorso: “Chiesa Ortodossa e realtà contemporanea: Dialoghi internazionali e interreligiosi per la salvaguardia e il rinnovamento del creato – Il contributo del Patriarcato Ecumenico (dal 1986 sino a oggi)”). Cfr. A.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 139/253/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Θυατείρων καὶ Μεγάλῃς Βρεταννίας κ. Γρηγορίῳ, Ἀριθμ. Πρωτ. 637/17 Ἰουλίου 2000; Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 140/108–109/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Θυατείρων καὶ Μεγάλῃς Βρεταννίας κ. Γρηγορίῳ, Ἀριθμ. Πρωτ. 192/10 Μαρτίου 2001; Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 134/639/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Αὐστρίας κ. Μιχαήλ, Ἀριθμ. Πρωτ. 808/3 Αὐγούστου 1995; Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 134/703/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Αὐστρίας κ. Μιχαήλ, Ἀριθμ. Πρωτ. 1129/25 Αὐγούστου 1995; Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 140/446/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Αὐστρίας κ. Μιχαήλ, Ἀριθμ. Πρωτ. 907/31 Ὀκτωβρίου 2001; Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α’ 134/696/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Ἀρχιμανδρίτῃ κ. Ἐμμανουὴλ Ἀδαμάκη, Ἀριθμ. Πρωτ. 1175/21 Αὐγούστου 1995; Atanasio, Προοπτικὲς συνεργασίας ..., ο.ε., 352–354.

Ecumenico. L'incontro è stato presieduto dal Metropolita Damaskinos di Svizzera ed erano presenti il prof. Ibrahim Chabbouh, il Sig. Faruk Jarrar, il Sig. Albert Laham, il dott. Tarek Mitri e il Sig. Gary Vachicouras. Due erano i temi da trattare: l'organizzazione della prossima "Consultazione tra Cristiani e Musulmani" e l'istituzione del "Comitato di Coordinamento del Dialogo tra Cristiani e Musulmani", allo scopo di coordinare le iniziative comuni, riguardanti il dialogo tra le due religioni (articolo 1).

Durante l'incontro fu deciso che questo comitato sarebbe stato composto da quattro membri, due rappresentanti dell'Accademia Reale e due del Centro Ortodosso (articolo 2), e che si sarebbe riunito ogni sei mesi, ad Amman, a Chambésy, o altrove (articolo 3). Le decisioni del Comitato sarebbero state approvate dal presidente dell'Accademia Reale e dal presidente del Centro Ortodosso (articolo 5). Il Comitato avrebbe nominato un suo membro come "Segretario dell'Organizzazione" (articolo 6).

Gli impegni principali del Comitato comprendevano:

1. La valutazione delle passate Consultazioni, che hanno avuto luogo tra l'Accademia Reale e il Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico;
2. La programmazione delle prossime Consultazioni tra l'Accademia e il Centro;
3. Lo studio dei modi possibili per una più ampia diffusione delle proposte, delle decisioni e di tutto quello che ha avuto luogo nelle varie Consultazioni, cosicché tutto ciò sia a disposizione del pubblico e soprattutto dei giovani.

Ai fine della realizzazione del terzo impegno i fondatori del Comitato hanno deciso di pubblicare i riassunti degli Atti delle Consultazioni e di promuovere la fondazione di un Centro Archivistico, dove saranno raccolti da tutto il mondo gli Atti pubblicati degli incontri tra Cristiani e Musulmani e del dialogo arabo-europeo, messo a disposizione di studiosi, ricercatori e studenti (articolo 4)⁵⁶.

Dopo l'ultima Consultazione Accademica (2002) il Comitato non sembra più attivo.

56. A. Chambésy/Memorandum: Meeting of the Representatives of the Royal Academy for Islamic Civilization Research (Al Albait Foundation) and the Orthodox Centre of the Ecumenical Patriarchate. Thursday, November 7, 1996 – Orthodox Center, Chambésy, Switzerland, pp. 1, 3–4.

1.3.3. “Fondazione per le ricerche e i dialoghi interreligiosi e interculturali” – Il contributo di Papa emerito Benedetto XVI, allora Cardinale Joseph Ratzinger

Il 3 maggio del 1999 ha avuto luogo all'albergo “Beau-Rivage” di Ginevra l'istituzione della “Fondazione per le ricerche e i dialoghi interreligiosi e interculturali”, di carattere scientifico e umanitario con sede a Ginevra. I nove membri fondatori in ordine alfabetico, sono: 1. S. Ecc. il Principe Sadruddin Aga Kham, 2. Sig. Neil Bush, imprenditore, 3. Sig. Jamal Daniel, imprenditore, 4. Prof. Olivier Fatio, decano della Facoltà autonoma di teologia protestante dell'Università di Ginevra e direttore dell'Istituto di storia della Riforma, 5. S. Ecc. il Principe El-Hassan Bin Talal di Jordania, 6. S. Em.za il prof. Crisostomo Konstantinidis, Metropolita della Sede Maggiore d'Efeso, membro del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico e professore di Teologia Ortodossa, 7. S. Em.za il Metropolita Damaskinos di Svizzera, Direttore del Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico e Rettore dell'Istituto di studi superiori di Teologia Ortodossa, 8. S. Em.za Joseph Cardinal Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, 9. S. Ecc. il Gran Rabbino René Samuel Sirat, già Gran Rabbino di Francia, presidente – fondatore dell'Institut de Connaissance des religions du Livre e presidente – fondatore dell'Institut universitaire Rachi de Troyes.

La Fondazione ha come scopi la creazione, il funzionamento e il finanziamento in Svizzera di un Centro di ricerca e dialogo interreligioso e interculturale.

Più specificamente la Fondazione intende occuparsi:

1. Della ricerca del messaggio più essenziale e più autentico che le tre religioni monoteistiche, cioè il Cristianesimo, l'Ebraismo e l'Islam, hanno da dare al mondo contemporaneo, a proposito della venuta del nuovo secolo;
2. La reciproca conoscenza e l'avvicinamento interreligioso e interculturale delle tre religioni monoteistiche, delle loro istituzioni e dei loro rappresentanti, allo scopo di superare i malintesi del passato, dovuti a rivalità e disinformazione;
3. La raccolta, lo studio, la pubblicazione e la diffusione d'ogni elemento proveniente dalle Sacre Scritture, le loro interpretazioni, come anche di tutta la bibliografia relativa;
4. L'organizzazione, almeno una volta all'anno, di un congresso, composto di specialisti in filosofia della religione e scienze religiose comparative, come anche di rappresentanti da movimenti interculturali e ideologici contemporanei;

5. L'istituzione e il funzionamento di una biblioteca speciale, per servire gli scopi soprannominati;
6. La pubblicazione di una rivista annuale, come organo ufficiale della Fondazione;
7. La pubblicazione, in occasione del terzo millennio, del testo originale delle Sacre Scritture delle tre religioni in un unico cofanetto di tre volumi, con una traduzione autorevole – edizione che vuol essere un punto di riferimento per la realizzazione degli scopi della Fondazione.

Dopo la stesura dello Statuto, che rappresentava l'atto istitutivo della nuova organizzazione, che dava l'inizio al funzionamento, il Consiglio della Fondazione ha tenuto la sua prima riunione, con discussione delle questioni relative all'organizzazione e al funzionamento della Fondazione a Ginevra e degli Uffici a Houston (Stati Uniti) sotto la direzione della Sig.ra Sharon Bush e a Amman (Jordania) sotto la direzione del Principe Rahma Bint El-Hassan. Presidente del Consiglio è stato eletto il Metropolita Damaskinos di Svizzera, Vice-Presidente il Principe El-Hassan Bin Talal di Jordania, Segretario il Gran Rabino René Samuel Sirat e Cassiere il Sig. Jamal Daniel. È stato nominato anche un Consiglio Consultivo, membri del quale sono stati nominati i membri del Consiglio e molte altre personalità, tra cui l'ex Presidente d'Austria dott. Rudolf Kirchschläger e l'ex Presidente degli Stati Uniti George Bush; quest'ultimo è stato eletto Presidente del Consiglio Consultivo⁵⁷.

Durante la prima riunione, il Metropolita Damaskinos di Svizzera ha espresso in una sua omelia le linee principali della Fondazione. Secondo lui, la creazione di una Fondazione di ricerche e di dialoghi interreligiosi e interculturali è un'iniziativa molto importante per l'epoca attuale, perché si riferisce a un campo molto sensibile, quello della religione e della cultura che formano la coscienza diacronica dei popoli. Quest'iniziativa è ancora più importante poiché è stata presa in un periodo critico e di transizione, caratterizzato da molteplici confusioni o differenze riguardanti il ruolo specifico della religione e della cultura nella società pluralista moderna. I popoli non possono liberarsi dagli aspetti malsani del nazionalismo, dell'intolleranza e del fanatismo religioso. Il buon funzionamento della "Fondazione per le ricer-

57. Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α' 138/206–207/Οικουμενικός Πατριάρχης Βαρθολομαῖος τῷ Ἑλβετίας κ. Δαμασκηνῶ, Ἀριθμ. Πρωτ. 448/14 Μαΐου 1999, Α.Οικ.Π./Κώδιξ Α' 138/333/Ο Φιλαδελφείας Μελιτών, ἀρχιγραμματεῦσον τῆς Ἁγίας καὶ Ἱερᾶς Συνόδου, τῷ Ἑλβετίας κ. Δαμασκηνῶ, Ἀριθμ. Πρωτ. 448/9 Ἀυγούστου 1999; Gr. Ziakas, *Τὸ Οἰκουμενικὸ Πατριαρχεῖο...*, ο.σ., 700; *Création d'une "Fondation de recherches et de dialogues interreligieux et interculturels"* à Genève, in "Episkepsis", 570 (1999), 5–7.

che e i dialoghi interreligiosi e interculturali” richiede il rispetto assoluto delle particolarità delle tradizioni religiose e, di conseguenza, esclude qualsiasi sospetto di sincretismo religioso. L’ansia e la volontà comune di tutti i fondatori della Fondazione, diceva il Metropolita Damaskinos rivolgendosi ai nove membri fondatori, di contribuire con tutte le loro forze e in tutti i modi adatti a superare la crisi mondiale, come anche a promuovere lo spirito del dialogo costruttivo tra le religioni e i popoli, si esprimevano con la loro iniziativa comune d’istituire la “Fondazione per le ricerche e i dialoghi interreligiosi e interculturali”⁵⁸. Questa promessa dei membri fondatori aveva lo scopo di aiutare l’umanità intera a non vivere nel terzo millennio i conflitti nazionali e religiosi del secondo, un messaggio che tutti i popoli si aspettavano dalle religioni. La nuova Fondazione dovrebbe far conoscere al mondo attuale questo messaggio, “poiché diventa comprensibile a tutti che la pace del cielo è un fondamento irremovibile per la fondazione della pace tra tutti i popoli”.

Come abbiamo visto, uno dei promotori di quest’iniziativa interreligiosa della Chiesa Ortodossa era il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Cardinale Joseph Ratzinger, eminente teologo della Chiesa Romano-Cattolica. Questa partecipazione, che, da quello che abbiamo potuto ricostruire, era il frutto di sua iniziativa personale, può essere stata motivata da una parte dal suo interesse per gli scopi della nuova Fondazione, dall’altra dalla sua amicizia profonda con il Metropolita Damaskinos Papandrèou, direttore del Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico, fatto che significa che i due personaggi avevano degli interessi comuni che li collegava⁵⁹. La loro amicizia risa-

58. *Ibidem*, 7–9.

59. Il 23 febbraio del 1996 si è festeggiato il 60o compleanno del Metropolita Damaskinos con una cena ufficiale a Ginevra e la presentazione del volume “Eucharisteria”. In questa occasione, l’allora Cardinale Ratzinger ha rivolto in francese il seguente discorso chiave:

“Eminence et cher ami, Mesdames et Messieurs,

A l’occasion de votre anniversaire, Eminence, je désire vous exprimer surtout ma profonde gratitude – et, je pense, notre profonde gratitude à vous – pour tout ce que vous êtes et vous faites pour nous, pour le monde chrétien, pour le monde tout court, comme homme d’Eglise, serviteur de notre Seigneur, comme grand homme, comme ami.

Vous me permettez en cette heure une parole très personnelle. En venant ici, je faisais revivre dans ma mémoire les souvenirs des années très heureuses et très belles de Bonn, à l’époque où j’étais un jeune professeur. C’était pour moi un événement inoubliable lorsque vous êtes venu à mes cours de théologie, un tournant dans ma vie. Grâce à Dieu, la formation théologique à Munich était profondément pénétrée par l’esprit œcuménique de grands maîtres tel Michael Schmaus et d’autres encore qui, tous, étaient des hommes qui portaient dans leurs cœurs réellement le désir de l’unité des chrétiens, le désir de l’unité de l’Eglise et nous avaient enseigné de penser la théologie dans cette optique du désir d’être unis, de lire la Bible, les Pères des l’Eglise avec les yeux de ce désir pour l’unité. Il y avait, bien sûr, encore une grande lacune dans cette formation car cet esprit

le al 1959, quando il Metropolita Damaskinos, durante i suoi studi post-laurea in Germania, conobbe l'allora giovane professore Joseph Ratzinger. Tra di loro nacque un rapporto che si reggeva su una comunione profonda. Ancora, il futuro Papa Benedetto XVI ha contribuito "con parole e opere" alla costruzione del Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico di Chambésy, di cui fu la grande anima, per trent'anni (1970 – 2000) il Metropolita Damaskinos⁶⁰.

d'œcuménisme était presque exclusivement tourné vers nos amis, nos frères protestants, l'Eglise orthodoxe étant presque absente. On ne la connaissait pas, elle était trop lointaine; elle était pour nous une réalité trop vague dans notre vie.

Et cette situation a changé au moment de votre arrivée à mes cours de théologie. Grâce à vous, l'Orthodoxie n'était plus une chose abstraite, seulement historique. Elle était devenue une réalité vivante dans une personne qui m'est devenue tout de suite un ami. Officiellement, c'était moi le professeur, le maître, et vous l'étudiant. En réalité, cependant, c'est moi qui suis allé à votre école et par cette amitié qui s'est formée au cours de ces années, j'ai finalement appris cette réalité, cette grande réalité de l'Eglise orthodoxe. J'ai compris sa vitalité profonde, la fidélité radicale au Seigneur et cette présence du Père qui est vécue dans l'Eglise orthodoxe. Et ce n'était pas seulement un enrichissement; c'était une nouvelle découverte de la grande réalité de l'Eglise du Seigneur dans cette Eglise orthodoxe qui est tellement proche de nous. C'est donc pour cet enseignement réel que je vous suis reconnaissant pour la vie parce que je n'ai pas seulement commencé depuis à lire des livres sur l'Eglise orthodoxe, mais j'ai appris à voir l'Eglise orthodoxe avec le cœur. Et c'est seulement avec le cœur que on peut comprendre. Ce que vous avez fait pour moi depuis une trentaine d'années, vous le fait maintenant pour les Eglises en Occident: vous êtes la personne qui nous aide à trouver l'unité même dans la séparation, à prendre conscience que nous sommes des frères, que nous sommes réellement unis dans le même Seigneur et dans le même amour pour le Seigneur et pour les hommes.

Je pourrai, peut-être, encore ajouter ici en tant qu'évêque de l'Eglise catholique, que je porte chaque jour sur moi cette croix qui est un don de vous et qui était la croix de votre père. De cette manière, vous êtes, je dirais, physiquement présent chaque jour avec moi, et avec cette croix je suis uni physiquement et spirituellement à l'Eglise orthodoxe.

En ce moment je ne peux ajouter encore que mes vœux pour ce jour de votre anniversaire sont une prière, que le Seigneur vous donne encore une longue vie, que le Seigneur vous accompagne toujours de son aide et de sa lumière et que notre amitié nous accompagne toujours tous les deux en fécondant notre vie et en nous aidant à travailler de toutes nos forces pour l'unité de l'Eglise.

Merci pour tout!"

Le métropolite Damaskinos de Suisse fête son 60ème anniversaire, in "Episkepsis", 530 (1996), 5–6.

60. Per l'amicizia tra i due prelati v. anche la prefazione dell'articolo di Damaskinos, *La responsabilità del capo religioso*, in "Alla scuola della verità – I settanta anni di Joseph Ratzinger", a cura di J. Clemens e A. Tarzia, Cinisello Balsamo (Milano) 1997, 206–209.